

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	187
Disposizioni in materia di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia e in odontoiatria e protesi dentaria presso le università non statali legalmente riconosciute. C. 2797 Cangiano e C. 2810 Tassinari (<i>Esame e rinvio</i>)	187
Disposizioni concernenti la stipulazione di convenzioni tra i comuni e le istituzioni scolastiche per lo svolgimento di attività didattiche extracurricolari presso biblioteche e altri spazi pubblici di proprietà comunale. C. 2963 Maffioli (<i>Esame e rinvio</i>)	191
Dichiarazione di monumento nazionale della piazza Caduti di Marcinelle e della cappella delle Vittime di Marcinelle a Manoppello, in provincia di Pescara. C. 3069, approvata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	193
Dichiarazione di monumento nazionale del sistema bastionato della città di Treviso. C. 2914 Marchetto Aliprandi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	193
ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative presentate</i>)	211
ALLEGATO 2 (<i>Proposta emendativa approvata</i>)	212

SEDE LEGISLATIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	194
Dichiarazione di monumento nazionale di Palazzo Fortunato in Rionero in Vulture. C. 2239, approvata dal Senato, e C. 1738 Amendola (<i>Discussione e approvazione</i>)	194

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	195
Documento programmatico di finanza pubblica 2026. Doc. CCXLIV, n. 2, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	195
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	213
ALLEGATO 4 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista</i>)	214
ALLEGATO 5 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle</i>)	218
Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane. C. 2908, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	205
ALLEGATO 6 (<i>Parere approvato</i>)	223

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	206
5-05838 Sasso: Iniziative per l'adozione delle disposizioni attuative del decreto legislativo n. 59 del 2017, concernenti i titoli di necessari per l'accesso alle classi di concorso per gli insegnanti tecnico-pratici	206
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	224

5-05839 Berruto: Chiarimenti circa l'utilizzo extrascolastico delle palestre scolastiche da parte delle associazioni sportive, in applicazione della legge 7 aprile 2026, n. 53	207
ALLEGATO 8 (Testo della risposta)	225
5-05840 Grippo: Chiarimenti circa l'esistenza di un'incompatibilità tra l'aspettativa non retribuita per cariche elettive locali e l'accettazione di incarichi di supplenze brevi e saltuarie	207
ALLEGATO 9 (Testo della risposta)	226
5-05841 Piccolotti: Sul trattenimento in servizio di quattro dirigenti scolastici da parte dell'ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo	208
ALLEGATO 10 (Testo della risposta)	227
5-05842 Caso: Sulla mancata adozione delle Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti tecnici	209
ALLEGATO 11 (Testo della risposta)	228
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	210

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 ottobre 2026. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la Cultura Pietro Cannella.

La seduta comincia alle 12.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte il gruppo di FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni ne dispone l'attivazione.

Disposizioni in materia di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia e in odontoiatria e protesi dentaria presso le università non statali legalmente riconosciute.

C. 2797 Cangiano e C. 2810 Tassinari.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gerolamo CANGIANO (FDI), *relatore*, avverte che l'abbinamento è stato disposto d'ufficio ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento in quanto entrambe le

proposte di legge vertono su identica materia. Al riguardo, segnala preliminarmente come l'ambito di applicazione della proposta di legge C. 2810, di iniziativa della deputata Tassinari, sia più ampio di quello della proposta di legge C. 2797, di iniziativa del deputato Cangiano, dal momento che la prima reca disposizioni applicabili anche ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina veterinaria (LM-42) non considerati dalla seconda proposta di legge.

La proposta di legge C. 2797, che si colloca nel quadro di attuazione del decreto legislativo 15 maggio 2025, n. 71, è volta a rafforzare il contributo delle università non statali legalmente riconosciute alla realizzazione del diritto allo studio universitario, in attuazione dell'articolo 34 della Costituzione, assicurando al contempo il coordinamento con la programmazione nazionale dei posti nei suddetti corsi di laurea, con il sistema di selezione e con la graduatoria nazionale di accesso.

Evidenzia che il presente provvedimento mira quindi ad assicurare l'uniformità dei requisiti formativi di base, favorire la mobilità degli studenti tra le università statali e quelle non statali legalmente riconosciute, garantire la trasparenza e l'imparzialità nelle procedure di selezione, valorizzare il contributo formativo delle università non statali legalmente riconosciute nonché di migliorare la qualità e l'omogeneità della formazione di base, rafforzare

l'integrazione tra le università statali e le università non statali legalmente riconosciute e ampliare le opportunità formative per gli studenti.

Venendo al contenuto più dettagliato del provvedimento, rileva che esso si compone di dieci articoli.

L'articolo 1 indica le finalità e perimetra l'ambito di applicazione dell'intervento normativo.

Il comma 1 precisa che la proposta di legge reca disposizioni in materia di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia (LM-41) e in odontoiatria e protesi dentaria (LM-46) presso le università non statali legalmente riconosciute.

Il comma 2 specifica che le disposizioni della proposta di legge sono adottate in attuazione del decreto legislativo 15 maggio 2025, n. 71, e nel rispetto dell'autonomia didattica, scientifica, organizzativa e finanziaria delle università non statali legalmente riconosciute nonché dei livelli qualitativi stabiliti dalla normativa vigente.

Il comma 3 riconosce che le università non statali legalmente riconosciute concorrono a garantire l'effettività del diritto all'accesso agli studi universitari in attuazione dell'articolo 34 della Costituzione, nel rispetto della programmazione nazionale del numero dei posti dei corsi di laurea di cui al comma 1.

Osserva che l'articolo 2 disciplina le procedure di ammissione ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico sopra menzionati.

In particolare, il comma 1 prevede che, per il contingente di posti assegnato annualmente ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 agosto 1999, n. 264, le università non statali legalmente riconosciute possono emanare autonomamente i bandi di concorso per l'ammissione al primo anno dei corsi di laurea di cui all'articolo 1 erogati in lingua italiana.

Il comma 2 precisa che i bandi stabiliscono i termini, le modalità organizzative e le procedure di selezione, nel rispetto dei principi di trasparenza, di imparzialità e di parità di trattamento.

Il comma 3 dispone che le università non statali legalmente riconosciute possono

prevedere prove di ammissione ai corsi di laurea di cui al comma 1 accessibili anche agli studenti iscritti all'ultimo anno della scuola superiore di secondo grado.

Infine, il comma 4 stabilisce che le università non statali legalmente riconosciute possono mettere a disposizione dei candidati:

- a) corsi di preparazione alle prove di ammissione in presenza o a distanza;
- b) strumenti di autovalutazione;
- c) simulazioni delle prove di ammissione.

Segnala che l'articolo 3 disciplina il contenuto delle prove di ammissione ai corsi di laurea che, ai sensi del comma 1, comprendono quesiti relativi alla biologia, alla chimica ed alla fisica.

Il comma 2 prevede che le conoscenze e competenze richieste nell'ambito delle prove di ammissione devono essere coerenti con:

- a) le indicazioni nazionali per i licei, adottate ai sensi dell'articolo 13, comma 10, lettera a), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89;
- b) le linee guida per gli istituti tecnici e professionali, adottate, rispettivamente, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, e dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61;
- c) gli obiettivi formativi connessi all'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione superiore.

Dà atto che l'articolo 4, al comma 1, prevede che il primo semestre dei corsi di laurea in lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle università non statali legalmente riconosciute nella definizione del calendario accademico, comprende insegnamenti di biologia, chimica e propedeutica biochimica, fisica.

Il comma 2 specifica che i suddetti insegnamenti sono erogati con i medesimi obiettivi formativi e consentono l'acquisizione del medesimo numero di crediti formativi universitari (CFU) previsti dall'articolo 4 del decreto del Ministro dell'università e della ricerca 30 maggio 2025, n. 418.

Riferisce che l'articolo 5 obbliga, al comma 1, le università non statali legalmente riconosciute a rilasciare agli studenti immatricolati le attestazioni di frequenza relative agli insegnamenti di cui all'articolo 4.

Il comma 2, lettera *a*), dispone che tali attestazioni costituiscono titolo idoneo per l'accesso alle prove di ammissione previste per l'inserimento nella graduatoria nazionale dei corsi di laurea di cui all'articolo 1 nonché, ai sensi della lettera *b*), per l'eventuale prosecuzione degli studi presso le università statali, previa rinuncia agli studi presso le università non statali legalmente riconosciute di provenienza.

Osserva che l'articolo 6, comma 1, prevede che le università non statali legalmente riconosciute possono erogare attività formative nelle discipline di cui all'articolo 4 anche in favore di candidati non immatricolati che abbiano partecipato alle procedure di ammissione ai corsi di laurea di cui all'articolo 1 e che risultino collocati in una delle graduatorie dei corsi di laurea di cui all'articolo 1.

Il comma 2 stabilisce che tali attività sono erogate con i medesimi obiettivi formativi e consentono l'acquisizione del medesimo numero di CFU previsti dall'articolo 4 del decreto del Ministro dell'università e della ricerca 30 maggio 2025, n. 418.

Il comma 3 dispone che le attestazioni di frequenza relative alle attività formative di cui al comma 1 costituiscono titolo idoneo di preparazione e di accesso alle prove di ammissione per l'inserimento nella graduatoria nazionale dei corsi di laurea di cui all'articolo 1.

Rileva che l'articolo 7 detta disposizioni sul riconoscimento reciproco dei crediti formativi universitari.

Il comma 1 dispone che le università non statali legalmente riconosciute riconoscono integralmente i CFU degli insegna-

menti di cui all'articolo 4 già acquisiti dagli studenti delle università statali nell'ambito del semestre filtro di cui al decreto legislativo 15 maggio 2025, n. 71.

Il comma 2 precisa che il riconoscimento di cui al comma 1 si applica:

a) ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia (LM-41);

b) ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in odontoiatria e protesi dentaria (LM-46);

c) ai corsi di laurea aventi ad oggetto materie affini eventualmente erogati presso le università non statali legalmente riconosciute.

Evidenzia che l'articolo 8 disciplina il riconoscimento delle attestazioni di frequenza da parte delle università statali.

In particolare, il comma 1 prevede che le università statali riconoscono integralmente le attestazioni di frequenza rilasciate dalle università non statali legalmente riconosciute relative agli insegnamenti e alle attività formative di cui agli articoli 4, 5 e 6.

Il comma 2 prescrive che le attestazioni di frequenza di cui al comma 1 costituiscono titolo idoneo ai fini dell'accesso alle prove di ammissione per l'inserimento nella graduatoria nazionale dei corsi di laurea di cui all'articolo 1.

Sottolinea che l'articolo 9, comma 1, dispone che presso le università non statali legalmente riconosciute, in coerenza con quanto previsto per le università statali, l'accesso agli insegnamenti del secondo semestre dei corsi di laurea di cui all'articolo 1 è subordinato al superamento degli esami relativi agli insegnamenti del primo semestre di biologia, chimica e propedeutica biochimica, fisica.

Il comma 2 impone alle università non statali legalmente riconosciute di disciplinare nei propri regolamenti didattici le modalità di verifica della propedeuticità di cui al comma 1 nel rispetto dei principi di trasparenza e uniformità con il sistema universitario.

Infine, rileva che l'articolo 10, composto da un unico comma, attribuisce ad un decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della proposta di legge, il compito di stabilire le disposizioni attuative necessarie al coordinamento della presente legge con le disposizioni del decreto legislativo 15 maggio 2025, n. 71.

In merito alla proposta di legge C. 2810, d'iniziativa della deputata Tassinari, che presenta alcuni punti di contatto con la proposta di legge C. 2797, fa presente che essa mira a connettere i percorsi della formazione medica nelle università non statali e in quelle statali, nel rispetto dell'autonomia universitaria di cui all'articolo 33 della Costituzione, favorendo, anzitutto, l'uniformità nei criteri di selezione per l'accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria.

Inoltre, dà atto che la proposta di legge C. 2810 introduce strumenti come l'armonizzazione dei piani di studio con particolare riferimento al primo semestre dei citati corsi di laurea, il riconoscimento della frequenza ai corsi nelle università non statali legalmente riconosciute come requisito idoneo all'iscrizione agli esami per la formazione della graduatoria nazionale per l'accesso ai medesimi corsi di laurea nelle università statali e il riconoscimento dei crediti formativi universitari (CFU), che vanno nella direzione, da un lato, di ampliare le opportunità di accesso per gli studenti all'interno del sistema universitario nel suo complesso e, dall'altro lato, di preservare la qualità e il merito.

Venendo al contenuto più dettagliato del provvedimento, riferisce che esso si compone di sei articoli.

L'articolo 1 reca le finalità ed individua l'ambito di applicazione della proposta di legge, che detta disposizioni in materia di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia (LM-41), in odontoiatria e protesi dentaria (LM-46) e in medicina veterinaria (LM-42) presso le università non statali legalmente riconosciute, in attuazione dell'articolo 32 e nel rispetto

dei principi di cui agli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione.

Rileva che l'articolo 2, suddiviso in tre commi, disciplina le modalità di accesso a tali corsi di laurea magistrale a ciclo unico.

In particolare, il comma 1 prevede che fermo restando quanto previsto dal decreto legislativo 15 maggio 2025, n. 71, le università non statali legalmente riconosciute possono emanare i bandi di concorso per l'ammissione al primo anno dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico di cui all'articolo 1, erogati in lingua italiana, nel limite del contingente dei posti assegnato annualmente con decreto del Ministro dell'università e della ricerca secondo la procedura di cui all'articolo 3 della legge 2 agosto 1999, n. 264.

Il comma 2 stabilisce che con i bandi di cui al comma 1 sono stabiliti le modalità e i termini delle procedure selettive, nonché il contenuto delle prove di ammissione, nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e parità di trattamento.

Il comma 3 dispone che le prove di ammissione ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico di cui all'articolo 1 hanno ad oggetto le discipline qualificanti comuni oggetto di insegnamento nel primo semestre individuate ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 15 maggio 2025, n. 71.

Osserva che l'articolo 3 introduce una disciplina in materia di armonizzazione dei piani di studio.

Nello specifico, il comma 1 stabilisce che l'offerta formativa del primo semestre dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico di cui all'articolo 1 prevede le discipline qualificanti comuni oggetto di insegnamento individuate ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 15 maggio 2025, n. 71.

Il comma 2 prevede che i programmi formativi delle discipline di cui al comma 1 sono coerenti con gli obiettivi formativi e il numero di crediti formativi universitari (CFU), stabiliti con decreto del Ministro dell'università e della ricerca ai sensi del medesimo articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 15 maggio 2025, n. 71.

Il comma 3 dispone che nell'ambito della propria autonomia, le università non statali legalmente riconosciute disciplinano la metodologia didattica per l'erogazione delle attività formative e adeguano i piani di studio dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico di cui all'articolo 1.

Evidenzia che l'articolo 4 detta disposizioni circa il riconoscimento della frequenza e dei crediti formativi universitari.

Il comma 1 riconosce agli studenti immatricolati al primo anno dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico di cui all'articolo 1 la facoltà di iscriversi agli esami di profitto del primo semestre di un'università statale, purché producano documentazione idonea a dimostrare il rispetto degli obblighi di frequenza relativi agli insegnamenti di cui all'articolo 3 previsti nel corso di studi in cui sono immatricolati.

Il comma 2 prescrive che in caso di utile collocazione nella graduatoria di merito nazionale di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 15 maggio 2025, n. 71, gli studenti di cui al comma 1 del presente articolo possono proseguire gli studi presso le università statali, previa rinuncia all'immatricolazione presso l'università non statale legalmente riconosciuta di provenienza. Le modalità di assegnazione delle sedi sono stabilite con il decreto del Ministro dell'università e della ricerca di cui all'articolo 5 della presente proposta di legge.

Il comma 3 stabilisce che le università non statali legalmente riconosciute garantiscono agli studenti iscritti al primo semestre il riconoscimento dei CFU conseguiti con il superamento degli esami di profitto relativi agli insegnamenti individuati ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 15 maggio 2025, n. 71, ai fini del proseguimento del percorso di studi in uno dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico di cui all'articolo 1 della presente legge ovvero in uno dei corsi di studio a ciclo unico di area biomedica, sanitaria, farmaceutica e veterinaria, di cui all'articolo 4, comma 3, del medesimo decreto legislativo n. 71 del 2025.

Segnala che l'articolo 5 attribuisce ad un decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta

giorni dalla data di entrata in vigore della presente proposta di legge, la definizione delle modalità di attuazione della presente legge, anche al fine di assicurare il necessario coordinamento con le disposizioni del decreto legislativo 15 maggio 2025, n. 71.

Infine, riferisce che l'articolo 6 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Giorgia LATINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni concernenti la stipulazione di convenzioni tra i comuni e le istituzioni scolastiche per lo svolgimento di attività didattiche extracurricolari presso biblioteche e altri spazi pubblici di proprietà comunale. C. 2963 Maffioli.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Manuela MAFFIOLI (LEGA), *relatrice*, riferisce che la proposta di legge è volta a valorizzare la funzione anche sociale delle biblioteche, delle sale civiche, dei musei e degli altri spazi pubblici esistenti aperti nelle ore pomeridiane, promuovendo una collaborazione stabile tra i comuni e le istituzioni scolastiche al fine di rendere più semplice e sistematico l'utilizzo di tali spazi per le attività didattiche extracurricolari, garantendo nel contempo regole chiare in materia di organizzazione, sicurezza, responsabilità e vigilanza degli studenti.

Tali finalità mirano, inoltre, a contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa, favorendo l'organizzazione e la promozione di attività pomeridiane gratuite ed accessibili anche alle famiglie meno abbienti nonché offrire ai giovani luoghi sicuri di aggregazione contrastando e riducendo il rischio di disagio giovanile.

Rileva che la proposta intende inoltre valorizzare – e promuovere un'azione di sensibilizzazione al riguardo – il nostro patrimonio culturale, spesso testimone e narratore della storia locale e della identità dei comuni, sia in termini di contenitori che di contenuti, favorendone la frequen-

tazione da parte di segmenti della cittadinanza che, diversamente, potrebbero non avere occasioni di conoscerlo.

Un'azione di promozione della cultura, del suo valore di strumento irrinunciabile di elevazione delle persone, di facilitatore di relazioni, di occasione di crescita, di attivatore di benessere, a portata di tutti.

Venendo al contenuto della proposta di legge, riferisce che essa si compone di 5 articoli.

L'articolo 1 elenca le finalità dell'intervento normativo, che è volto a contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa, a prevenire il disagio giovanile nonché a valorizzare biblioteche e altri spazi pubblici di proprietà comunale già destinati ad attività culturali, educative e sociali attraverso la promozione della collaborazione tra i comuni stessi e le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione.

Sottolinea che l'articolo 2 individua nelle convenzioni tra i comuni e le istituzioni scolastiche aventi sede nel medesimo territorio ovvero nei comuni limitrofi lo strumento per perseguire le finalità di cui all'articolo 1. In particolare, il comma 1 prevede che tali convenzioni siano stipulate per consentire lo svolgimento, in orario pomeridiano, di attività didattiche extracurricolari presso biblioteche e altri spazi pubblici di proprietà comunale già destinati ad attività culturali, educative o sociali, qualora tali spazi siano già predisposti per l'apertura al pubblico, il loro utilizzo sia compatibile con le attività ordinarie di ciascuna struttura e siano rispettate le condizioni di sicurezza, capienza e accessibilità previste dalla normativa vigente.

Il comma 2 specifica che tali convenzioni sono definite nel rispetto dell'autonomia scolastica ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, delle prerogative istituzionali e organizzative dei comuni nonché della normativa vigente in materia di gestione del patrimonio pubblico.

Il comma 3 prevede la possibilità che le convenzioni possano essere stipulate tra più comuni nonché con sistemi bibliotecari e reti museali territoriali, mediante le forme

di gestione associata previste dall'ordinamento vigente.

Il comma 4 precisa che l'utilizzo degli spazi di cui al comma 1 non comporta la modifica della destinazione d'uso degli immobili e non pregiudica la funzione pubblica originaria degli stessi.

Il comma 5 demanda all'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) il compito di promuovere la predisposizione di uno schema di convenzione.

Evidenzia che l'articolo 3 elenca le attività educative e formative extracurricolari che possono essere svolte nelle biblioteche e negli altri spazi pubblici di proprietà comunale di cui all'articolo 2.

In particolare, ai sensi del comma 1, esse consistono nelle seguenti attività:

- a) supporto allo studio;
- b) laboratori di lettura, scrittura e comprensione del testo;
- c) attività di recupero e potenziamento delle competenze;
- d) corsi di lingua e alfabetizzazione;
- e) attività di educazione digitale e di utilizzo consapevole delle tecnologie;
- f) laboratori culturali, artistici e scientifici;
- g) attività di orientamento.

Il comma 2 dispone che le attività devono in ogni caso essere compatibili con le caratteristiche degli spazi utilizzati, le attrezzature e le dotazioni tecniche ivi presenti e la destinazione pubblica degli spazi medesimi.

Osserva che l'articolo 4 reca disposizioni in materia di tutela della sicurezza. Il comma 1, infatti, prescrive che le attività previste dalle convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 2 si svolgono nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza, prevenzione degli incendi, igiene, accessibilità e tutela dei minori.

Il comma 2 prevede che la responsabilità della vigilanza sugli studenti durante lo svolgimento delle attività previste dalle convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 2 è attribuita al soggetto individuato nella convenzione.

Il comma 3 specifica che il comune mantiene la responsabilità relativa alla gestione e alla manutenzione degli immobili nonché agli adempimenti in materia di sicurezza previsti dalla normativa vigente, secondo quanto stabilito dalla convenzione.

Infine, rileva che l'articolo 5 reca le disposizioni finanziarie.

Nello specifico, il comma 1 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito un fondo, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per l'anno 2026, destinato al finanziamento delle attività didattiche extracurricolari da svolgere in orario pomeridiano presso biblioteche e spazi pubblici di proprietà comunale. Agli oneri di cui al primo periodo si prevede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 30.

Il comma 2 demanda ad un decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il compito di stabilire le modalità di partecipazione e di finanziamento delle istituzioni scolastiche.

Giorgia LATINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Dichiarazione di monumento nazionale della piazza Caduti di Marcinelle e della cappella delle Vittime di Marcinelle a Manoppello, in provincia di Pescara.

C. 3069, approvata dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 1° ottobre 2026.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che, non essendo stata presentata alcuna pro-

posta emendativa, il testo sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva per l'espressione del prescritto parere.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Dichiarazione di monumento nazionale del sistema bastionato della città di Treviso.

C. 2914 Marchetto Aliprandi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 luglio 2026.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che sono state presentate due proposte emendative (*vedi allegato 1*) entrambe ammissibili.

Nessuno chiedendo di intervenire sul complesso degli emendamenti, invita la relatrice

a esprimere il parere sulle proposte emendative presentate.

Beatriz COLOMBO (FDI), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Amorese 1.1. e parere contrario sull'emendamento Orrico 2.1.

Il sottosegretario Pietro CANNELLA esprime parere conforme a quello della relatrice.

La Commissione approva l'emendamento Amorese 1.1. (*vedi allegato 2*) e respinge l'emendamento Orrico 2.1.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che il testo, come risultante dalla proposta emendativa approvata, sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 7 ottobre 2026. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la Cultura Pietro Cannella.

La seduta comincia alle 13.**Sulla pubblicità dei lavori.**

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso.

Dichiarazione di monumento nazionale di Palazzo Fortunato in Rionero in Vulture.

C. 2239, approvata dal Senato, e C. 1738 Amendola.

(Discussione e approvazione).

La Commissione inizia la discussione.

Giorgia LATINI, *presidente*, ricorda che la Commissione ha già avviato l'esame in sede referente delle proposte di legge, adottando come testo base il testo della proposta di legge C. 2239, approvata dal Senato, sul quale sono stati acquisiti i pareri favorevoli delle Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio). Essendone maturati i presupposti, è stato chiesto il trasferimento dell'esame alla sede legislativa, cui l'Assemblea ha acconsentito nella seduta del 1° ottobre.

Dichiara, quindi, aperta la discussione sulle linee generali.

Giovanna IACONO (PD-IDP), *relatrice*, riferisce che la proposta di legge C. 2239 è sostanzialmente identica nel suo contenuto alla proposta di legge C. 1738 e che entrambe sono composte da due articoli.

L'articolo 1 di entrambe le proposte di legge reca la dichiarazione di monumento nazionale del Palazzo Fortunato sito in Rionero in Vulture. A tale proposito, ri-

cordo che il Palazzo Fortunato è un edificio storico di primo settecento, appartenuto storicamente alla famiglia Fortunato situato nel comune di Rionero in Vulture (provincia di Potenza). Oggi è sede della Fondazione Fortunato e della Biblioteca di famiglia. Nelle scuderie è allestito un Museo della Civiltà Contadina, nonché una mostra permanente sul Brigantaggio.

L'articolo 2 di entrambe le proposte di legge reca invece la clausola di invarianza finanziaria, disponendo che dall'attuazione della legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, e che le amministrazioni interessate alla relativa attuazione vi provvedono con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Giorgia LATINI, *presidente*, dichiara che il rappresentante del Governo rinuncia ad intervenire in questa fase e, non essendoci altre richieste di intervento, dichiara chiusa la discussione sulle linee generali. Avverte, inoltre, che la relatrice e il rappresentante del Governo rinunciano a intervenire in sede di replica.

Ricorda che la Commissione in sede referente aveva adottato come testo base il testo della proposta di legge C. 2239 e propone di adottarlo come testo base per il seguito dell'esame in sede legislativa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di adottare come testo base per il seguito dell'esame il testo della proposta di legge C. 2239, approvata dal Senato.

Giorgia LATINI, *presidente*, ricorda che i gruppi hanno concordato nel rinunciare alla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti ed avverte che, pertanto, si passerà all'esame degli articoli.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, gli articoli 1 e 2 della proposta di legge C. 2239, adottata come testo base.

Giorgia LATINI, *presidente*, non essendo stati presentati ordini del giorno, invita i

componenti della Commissione a intervenire per le dichiarazioni di voto finale.

Roberto SPERANZA (PD-IDP), intervenendo per dichiarazione di voto, esprime soddisfazione per il lavoro svolto da tutte le forze politiche e ringrazia il deputato Amendola e la senatrice d'Elia per il loro operato.

Sottolinea, quindi, come Rionero sia una città molto importante del Vulture e ricorda che Giustino Fortunato fu uno dei primi meridionalisti, studiosi della cosiddetta questione meridionale, contribuendo a segnare la storia italiana con le proprie opere intellettuali.

Osserva che la dichiarazione di monumento nazionale di Palazzo Fortunato assume particolare rilievo anche in ragione dei numerosi personaggi storici che esso ha ospitato, quali Giuseppe Zanardelli mentre rivestiva la carica di Presidente del Consiglio dei ministri in occasione del viaggio in Basilicata compiuto agli inizi del Novecento, Francesco Saverio Nitti e Benedetto Croce.

Dichiara, in conclusione, il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico sul provvedimento in esame.

Anna Laura ORRICO (M5S), nel dichiarare il voto favorevole del proprio gruppo, sottolinea a propria volta l'importanza della dichiarazione di monumento nazionale di Palazzo Fortunato, di cui ricorda di aver potuto apprezzare personalmente l'immenso patrimonio bibliotecario. Descrive il palazzo come uno spazio culturale a disposizione delle scuole e delle giovani generazioni che, visitandolo, hanno l'opportunità di conoscere il pensiero di uno dei più influenti meridionalisti italiani, Giustino Fortunato, tra i primi a presagire la deriva fascista e a firmare il Manifesto degli intellettuali antifascisti. Conclude l'intervento con l'auspicio che l'iniziativa in esame possa ispirare il sostegno economico da parte del Ministero della cultura ad altri luoghi simbolo della storia italiana e sottolinea come simili spazi consentano di coltivare da un punto di vista intellettuale, letterario, filosofico e scientifico la crescita delle nuove generazioni.

Nel caso specifico, osserva che la dichiarazione di monumento nazionale di Palazzo Fortunato e in particolare la conoscenza degli scritti di Giustino Fortunato permetteranno di riproporre in chiave innovativa la questione meridionale, stimolando una riflessione sul futuro del Paese.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con votazione nominale finale, approva la proposta di legge C. 2239, approvata dal Senato, recante la Dichiarazione di monumento nazionale di Palazzo Fortunato in Rionero in Vulture.

Giorgia LATINI, *presidente* dichiara conseguentemente assorbita la proposta di legge C. 1738 d'iniziativa del deputato Amendola.

La seduta termina alle 13.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 ottobre 2026. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI.

La seduta comincia alle 13.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso.

Documento programmatico di finanza pubblica 2026. Doc. CCXLIV, n. 2, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro AMORESE (FDI), *relatore*, riferisce che la VII Commissione Cultura è chiamata ad esprimere un parere, alla V Commissione Bilancio, sul documento programmatico di finanza pubblica 2026, trasmesso alle Camere il 2 ottobre 2026.

Preliminarmente ricorda che a seguito dell'entrata in vigore, nel 2024, della riforma della *governance* economica europea, la programmazione della politica di bilancio e delle politiche economiche è stata definita nell'ambito del Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT), approvato con la Raccomandazione del Consiglio del 21 gennaio 2025 che ha approvato altresì il relativo percorso di aggiustamento di bilancio. Il Piano stabilisce il quadro di riferimento programmatico della finanza pubblica, individua il livello massimo del tasso di crescita della spesa netta in un orizzonte pluriennale e definisce una serie di riforme e di investimenti, da conseguire secondo una tempistica predefinita.

Nelle more della revisione della disciplina nazionale in materia di contabilità e finanza pubblica, sono stati approvati degli atti di indirizzo parlamentare volti a impegnare il Governo a trasmettere il Documento programmatico di finanza pubblica 2026, in luogo della Nota di Aggiornamento del DEF (NADEF), specificandone i contenuti.

Dà atto che il Governo ha quindi trasmesso alle Camere il Documento programmatico di finanza pubblica 2026, in attuazione degli impegni previsti dalla risoluzione n. 7-00043 approvata all'unanimità dalla 5ª Commissione (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica il 30 settembre 2026 e dalla risoluzione n. 7-00414 approvata all'unanimità dalla V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati il 1º ottobre 2026.

Il DPFP 2026 reca dati sulla congiuntura economica internazionale, sulle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, sul quadro macroeconomico programmatico e sul piano di riforme e investimenti, in vista della presentazione del Documento programmatico di bilancio (DPB) 2027, che sarà inviato alla Commissione

europea entro il 15 ottobre, e della trasmissione al Parlamento del disegno di legge di bilancio per il 2027.

Riferisce che, contestualmente alla presentazione del DPFP 2026, il Governo ha trasmesso alle Camere la Relazione ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, per chiedere l'autorizzazione parlamentare allo scostamento dagli obiettivi programmatici di spesa a seguito della richiesta di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (*National Escape Clause*) per le maggiori spese per la difesa e per la sicurezza energetica, presentata alla Commissione europea il 10 settembre 2026. Sotto il profilo procedurale, evidenzia che la Commissione europea dovrebbe formulare una proposta di raccomandazione al Consiglio per l'attivazione della clausola e che le Camere dovranno esprimersi sulla citata richiesta.

Sottolinea che il DPFP 2026 dà conto che l'economia globale ha mostrato resilienza nella prima metà del 2026, nonostante l'elevata incertezza riconducibile ai fronti delle crisi geopolitiche in atto e alle frequenti tensioni commerciali. La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna delle principali economie avanzate, dagli investimenti nell'intelligenza artificiale e dall'anticipazione degli acquisti di beni e prodotti energetici esposti al possibile calo dell'offerta, anche in relazione al forte aumento dei prezzi delle materie prime e delle fonti energetiche.

Fa presente che i principali fattori di rischio restano connessi al conflitto tra Stati Uniti e Iran e alle incognite che riguardano la navigabilità attraverso lo stretto di Hormuz e dello stretto di Bab el-Mandeb a causa delle azioni militari che hanno riguardato lo Yemen. L'incertezza sull'evolversi della crisi ha avuto degli effetti anche in termini di rialzo dei prezzi energetici. Sul mercato del gas, nel terzo trimestre dell'anno, si è registrata una quotazione media pari a 63 euro per MWh sull'indice *Title Transfer Facility* (TTF) olandese, corrispondente al 48 per cento in più rispetto alla media del primo semestre. Al contempo, il prezzo medio del Brent è salito a

91 dollari al barile, registrando un incremento pari al 3,5 per cento.

Riferisce che, sul fronte delle politiche commerciali, a seguito della pronuncia della Corte Suprema degli Stati Uniti d'America, che ha dichiarato illegittimi i dazi reciproci introdotti dal Governo statunitense il 2 aprile 2025, dall'inizio del 2026 sono in vigore dei dazi settoriali, tra cui aliquote fino al 50 per cento sui prodotti in acciaio, alluminio e rame. Nel primo semestre del 2026 gli scambi internazionali hanno registrato dei segni di miglioramento in alcuni ambiti dell'economia globale, pur persistendo le pressioni sulle catene del valore. Secondo le rilevazioni di *UN-Comtrade*, nel 2025 le esportazioni mondiali in dollari sono aumentate del 7,0 per cento, per quasi il 68 per cento grazie ai settori dell'elettronica e della metallurgia, e nei primi cinque mesi del 2026 le esportazioni dei principali Paesi esportatori sono cresciute del 15,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025.

Secondo le più recenti stime dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), la crescita del PIL mondiale dovrebbe attestarsi al 2,9 per cento nel 2026 e al 3,0 per cento nel 2027; il Fondo monetario internazionale (FMI) stima una crescita globale del 3,0 per cento nel 2026 e del 3,4 per cento nel 2027. Rispetto al dato per il 2025 si registrerebbe quindi un rallentamento della crescita mondiale, mentre per il 2027 è previsto un miglioramento. Nell'area dell'euro, si prevede una crescita del PIL dell'1,0 per cento sia nel 2026 sia nel 2027, secondo l'OCSE. L'FMI prevede invece una crescita per l'eurozona pari allo 0,9 per cento nel 2026 e dell'1,2 per cento nel 2027. Entrambe le previsioni tengono conto sia dei fattori che potrebbero pesare sulla crescita economica, come la volatilità dei prezzi energetici e i tassi d'interesse elevati, sia delle aspettative collegate all'impatto degli investimenti nella difesa. I rischi per le prospettive di crescita restano orientati al ribasso e sono riconducibili in larga misura al perdurare delle tensioni geopolitiche: un aggravamento dei conflitti potrebbe tradursi in nuove interruzioni delle catene di

approvvigionamento e delle rotte commerciali, accentuando la volatilità dei prezzi delle materie prime, con possibili ripercussioni sulle condizioni finanziarie.

Sottolinea che il Documento programmatico di finanza pubblica presenta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l'altro programmatico.

Il quadro macroeconomico tendenziale è stato validato dall'Ufficio parlamentare di bilancio con nota del 29 settembre 2026. Relativamente ai recenti andamenti dell'economia nazionale, il DPFP evidenzia come nella prima metà del 2026 l'economia italiana abbia mostrato una tenuta superiore alle attese, sostenuta dalla domanda interna, dal buon andamento del mercato del lavoro, con il numero di occupati al massimo storico di 24,4 milioni nel secondo trimestre, e dal recupero del credito bancario, con particolare riguardo al settore dei prestiti alle imprese. Conseguentemente all'aggiornamento dei Conti economici nazionali pubblicato dall'ISTAT lo scorso 22 settembre, è stata rivista a rialzo la crescita del PIL reale, sia per il 2024, pari all'1,1 per cento, sia per il 2025, pari allo 0,6 per cento. La crescita del PIL reale per il 2026 è al momento stimata allo 0,8 per cento in termini corretti per i giorni lavorati, attestandosi a due decimi di punto in più rispetto alla previsione del Documento di finanza pubblica del 2026. Nello scenario tendenziale, la previsione di crescita del PIL reale per il 2026 dovrebbe raggiungere l'1,0 per cento (0,9 per cento sulla media dei dati trimestrali corretti per i giorni lavorati), in rialzo rispetto alle precedenti previsioni ufficiali. La crescita dell'economia nazionale dipende prevalentemente: dall'andamento della domanda interna al netto delle scorte, pari a +1,4 punti percentuali; dai consumi delle famiglie in aumento dell'1,2 per cento e dagli investimenti in crescita del 2,8 per cento. Si rifletterebbe negativamente invece sulla crescita economica la domanda estera netta, in quanto la crescita delle importazioni (+3,9 per cento) è risultata superiore alla crescita delle esportazioni (+3,2 per cento). In tale contesto, il tasso di disoccupazione nel 2026 dovrebbe raggiungere il 5,7 per cento, riducendosi

rispetto al 6,1 per cento del 2025, mentre l'inflazione, misurata dal deflatore dei consumi, salirebbe al 3,0 per cento. Per il triennio successivo, il quadro tendenziale prevede una crescita del PIL reale dello 0,6 per cento nel 2027 e dello 0,8 per cento nel 2028 e nel 2029; il PIL nominale crescerebbe del 2,9 per cento nel 2027, del 2,7 per cento nel 2028 e del 2,6 per cento nel 2029. L'inflazione decelererebbe al 2,3 per cento nel 2027 e all'1,6 per cento nel 2028, per poi risalire all'1,8 per cento nel 2029, mentre il tasso di disoccupazione si collocherebbe al 5,6 per cento nel 2027 e nel 2028 e al 5,5 per cento nel 2029.

Rileva che lo scenario programmatico incorpora l'impatto sull'economia delle maggiori risorse che si prevede saranno stanziare nell'ambito della prossima legge di bilancio e del ricorso agli spazi di flessibilità derivanti dalle maggiori spese consentite dall'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale. Secondo quanto affermato nel Documento, tale impostazione programmatica consente di sostenere il rafforzamento delle spese per la difesa e la sicurezza energetica, garantendo al contempo il rispetto delle regole di bilancio europee. Secondo le linee programmatiche del Documento, il quadro macroeconomico programmatico tiene conto sia degli effetti delle maggiori risorse destinate alla difesa e alla sicurezza energetica, sia delle risorse mobilitate per finanziare le misure della legge di bilancio per il 2027. Rispetto al quadro tendenziale, la crescita del PIL reale salirebbe allo 0,8 per cento nel 2027 (+0,2 punti percentuali) e allo 0,9 per cento nel 2028 (+0,1 punti percentuali), per attestarsi allo 0,8 per cento nel 2029, in linea con lo scenario tendenziale. Il PIL nominale crescerebbe del 3,2 per cento nel 2027, del 3,0 per cento nel 2028 e del 2,6 per cento nel 2029.

In relazione agli andamenti della finanza pubblica, riferisce che i dati di consuntivo diffusi dall'ISTAT il 22 settembre 2026 hanno confermato un indebitamento netto della Pubblica amministrazione pari al 3,4 per cento del PIL nel 2024 e al 3,1 per cento nel 2025, con un avanzo primario che si attesta allo 0,8 per cento del PIL per lo

scorso anno. La revisione al rialzo del PIL nominale ha spinto a ribasso il rapporto debito/PIL rispetto ai valori stimati ad aprile. Il rapporto debito/PIL è stato rivisto al 134,2 per cento nel 2024, rispetto all'iniziale valore del 134,7 per cento e al 136,7 per cento nel 2025, dal 137,1 per cento delle ultime stime. Secondo il Documento, lo scostamento del *deficit* 2025 rispetto alla previsione di un anno fa è dovuto all'emersione di nuovi crediti edilizi legittimati dalla previgente disciplina del *Superbonus*. Secondo quanto riportato nel Documento, si osserva l'impatto di cassa dei crediti di imposta connessi ai bonus edilizi, che si prevede che raggiungerà il massimo quest'anno. Nel DPFP si ricorda inoltre che gli interventi adottati nel corso del 2026 per mitigare gli effetti dello *shock* energetico su famiglie e imprese sono stati integralmente finanziati mediante una rimodulazione delle risorse all'interno del bilancio e rispondono alle prescrizioni della Raccomandazione specifica per Paese del Consiglio dell'UE.

Riferisce che nel quadro tendenziale a legislazione vigente, l'indebitamento netto scenderebbe al 2,9 per cento del PIL nel 2026, confermando il rientro sotto la soglia del 3 per cento, per collocarsi al 2,9 per cento nel 2027, al 2,7 per cento nel 2028 e al 2,2 per cento nel 2029, mentre il saldo primario migliorerebbe progressivamente dall'1,2 per cento del 2026 al 2,5 per cento del 2029. Il rapporto debito/PIL aumenterebbe al 138,1 per cento nel 2026 e al 138,4 per cento nel 2027, per effetto dell'aggiustamento *stock*-flussi legato all'impatto di cassa dei crediti edilizi maturati nel periodo 2020-2024, per poi avviarsi su un sentiero di decisa discesa a partire dal 2028.

In relazione all'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale per finanziare gli incrementi di spesa per la difesa e gli interventi in campo energetico, gli effetti di tali misure sono esposti nel quadro programmatico, che tiene conto di un impatto pari allo 0,3 per cento del PIL per ciascuna delle due finalità, sia nel 2027 sia nel 2028. Nel Documento si fa presente che l'utilizzo complessivo della clausola, fino a 0,6 punti

percentuali di PIL per ciascuno dei due anni, si manterrebbe ampiamente entro il limite dell'1,5 per cento del PIL annuo. Rispetto al quadro tendenziale, il rapporto deficit/PIL aumenterebbe di 0,5 punti percentuali nel 2027 e nel 2028 e di un decimo di punto nel 2029, portandosi rispettivamente al 3,4 per cento, al 3,2 per cento e al 2,3 per cento, mentre il rapporto debito/PIL si collocherebbe al 138,5 per cento nel 2027, al 137,9 per cento nel 2028 e al 136,6 per cento nel 2029. Il saldo primario si attesterebbe allo 0,9 per cento del PIL nel 2027, all'1,4 per cento nel 2028 e al 2,4 per cento nel 2029. Secondo quanto riportato nel Documento, escludendo l'impatto derivante dall'attivazione della clausola, il rapporto deficit/PIL si manterrebbe stabilmente al di sotto della soglia del 3 per cento lungo tutto l'orizzonte di previsione, mantenendosi su un profilo decrescente. In tale prospettiva, l'espansione della spesa determinerebbe un tasso di crescita del PIL reale più elevato di circa 0,2 punti percentuali nel 2027 e di 0,1 punti percentuali nel 2028, rispetto allo scenario tendenziale. L'effetto sulla crescita economica consentirebbe al contempo di attenuare l'impatto sui saldi e sul rapporto debito/PIL.

Con riferimento all'andamento della spesa netta, riporta che nel 2025 la crescita dell'indicatore è risultata lievemente superiore ai limiti annuali raccomandati (1,5 per cento a fronte dell'1,3 per cento), determinando saldi a debito nel conto di controllo di entità limitata, anche in considerazione dell'andamento dell'indicatore nel 2024. Si tratta di livelli di spesa ampiamente inferiori sia alla soglia annua dello 0,3 per cento del PIL sia a quella cumulata dello 0,6 per cento. La stima per il 2025 risulta peraltro inferiore all'1,9 per cento indicato nel DFP del 2026. Inoltre, secondo il quadro previsivo aggiornato, nel 2026 la crescita della spesa netta dovrebbe attestarsi all'1,6 per cento, rispettando il limite annuale raccomandato dal Consiglio ai fini della procedura per disavanzi eccessivi.

Riferisce che nello scenario tendenziale, la crescita della spesa netta sarebbe pari al 2,1 per cento nel 2027, superiore al limite

dell'1,9 per cento, e all'1,3 e all'1,1 per cento nel 2028 e nel 2029, al di sotto dei limiti raccomandati, pari rispettivamente all'1,7 e 1,5 per cento. Il lieve sfioramento del 2027 sarebbe interamente assorbito dall'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale. Difatti, escludendo gli aumenti della spesa per la difesa, la crescita della spesa netta si collocherebbe all'1,9 per cento nel 2027, all'1,4 per cento nel 2028 e all'1,3 per cento nel 2029.

Nello scenario programmatico, la crescita della spesa netta sarebbe pari al 3,3 per cento nel 2027, all'1,7 per cento nel 2028 e allo 0,2 per cento nel 2029. Secondo i dati esposti nel Documento, escludendo gli incrementi di spesa finanziati con la clausola, la crescita della spesa netta risulterebbe pari all'1,9 per cento nel 2027, all'1,7 per cento nel 2028 e all'1,5 per cento nel 2029, in linea con i limiti raccomandati e il saldo del conto di controllo rimarrebbe all'interno delle soglie di tolleranza. La quota del saldo cumulato imputabile alla clausola, pari nel 2027 allo 0,6 per cento del PIL, verrebbe scomputata dal calcolo della deviazione attraverso un apposito *control account augmented*, volto a monitorare in modo specifico gli effetti finanziari prodotti sulla spesa netta dall'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale. Dal confronto con lo scenario tendenziale corretto per l'impatto della clausola, secondo quanto illustrato nel Documento, non sarebbe necessaria una correzione di bilancio per il 2027 e nei due esercizi finanziari successivi si renderebbero disponibili spazi per una manovra moderatamente espansiva. Il Governo precisa, inoltre, che il tasso di crescita della spesa netta programmato per il 2027 sarà oggetto di una valutazione *ex ante* da parte della Commissione nell'ambito del parere sul Documento programmatico di bilancio 2027.

Quanto alla procedura per disavanzi eccessivi, segnala che nel DFP il Governo conferma il rientro del rapporto deficit/PIL al di sotto del 3 per cento nell'anno in corso. Ove tali andamenti fossero confermati dalle Previsioni di primavera 2027 della Commissione europea, potrebbero sussistere le condizioni affinché il Consiglio

deliberi l'abrogazione della procedura nei confronti dell'Italia sulla base dei dati di consuntivo del 2026.

Ricorda che il Documento programmatico di finanza pubblica monitora lo stato di attuazione delle riforme e degli investimenti. Negli ultimi mesi l'azione di riforma si è concentrata sul completamento del PNRR e sull'attuazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine, i cui impegni si pongono in continuità con il Piano in sei ambiti prioritari: l'efficienza del sistema giudiziario e dei procedimenti fallimentari; l'adempimento fiscale e l'efficienza del sistema fiscale; l'innovazione, la concorrenza e l'accessibilità degli incentivi per il sistema produttivo; il miglioramento della gestione e del monitoraggio della spesa pubblica; l'ampliamento dei servizi di cura per la prima infanzia e la valorizzazione della performance nella Pubblica Amministrazione; la razionalizzazione delle imprese a partecipazione pubblica.

Riferisce che, secondo le informazioni esposte nel Documento, a seguito del conseguimento degli ultimi 156 traguardi e obiettivi, il PNRR può ritenersi completato. Con riferimento alle sei aree prioritarie del Piano strutturale di bilancio, invece, nel Documento si segnala in materia di ambiente imprenditoriale, la prosecuzione dell'attuazione della legge Capitali per l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali, l'assegnazione dei fondi per la ricerca e l'autonomia strategica in tecnologie critiche, la proroga delle misure volte a mitigare l'impatto dell'aumento dei prezzi dei carburanti e le misure per la destagionalizzazione e la transizione ecologica e digitale del comparto turistico. Tra gli impegni del Piano strutturale di bilancio figurano inoltre la legge annuale per il mercato e la concorrenza 2026, il cui disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri, è all'esame della Camera dei deputati (A.C. 3120), e il riordino delle misure di incentivazione statali in armonia con il Codice degli incentivi. In materia di fiscalità, nel Documento si dà conto del completamento del processo di riforma avviato nel 2023 e della prosecuzione della mappatura degli immobili non registrati in ca-

tasto. In relazione al sistema giudiziario, si segnala che la riduzione dei tempi dei procedimenti civili e penali ha registrato un miglioramento superiore alle aspettative, accompagnato da interventi sull'organizzazione della giustizia tributaria.

Per quanto riguarda l'area delle riforme nel settore della Pubblica amministrazione, osserva che gli interventi più recenti sono volti a valorizzare il merito e l'esperienza professionale nel reclutamento e nelle carriere, anche attraverso l'operatività del *tool-kit* HRM Minerva e la sua interoperabilità con il portale InPA, con la piattaforma *Syllabus* e con la piattaforma digitale PIAO. Quanto alla programmazione della spesa, i Piani di analisi e valutazione della spesa 2026 riguardano un ammontare di spesa complessivo di circa 9,15 miliardi di euro mentre prosegue la razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche.

Dà atto che, secondo le stime sull'impatto macroeconomico delle riforme e degli investimenti, si considera che le riforme del PNRR già attuate contribuirebbero a un aumento del livello del PIL pari al 3,9 per cento nel 2031 rispetto a uno scenario senza PNRR, mentre le nuove riforme previste per l'estensione del periodo di aggiustamento del Piano strutturale di bilancio produrrebbero effetti a partire dal 2028, con un incremento ulteriore di 0,5 punti percentuali entro il 2031. Sul fronte degli effetti sul PIL prodotti dagli investimenti, quelli già realizzati avrebbero un impatto pari all'1,4 per cento al 2031, cui si aggiungerebbero ulteriori 0,8 punti percentuali per effetto degli investimenti programmati. In definitiva, gli interventi ancora da realizzare determinerebbero un incremento del PIL dell'1,3 per cento al 2031.

Segnala, infine, che a completamento della manovra di bilancio 2027-2029 il Governo ha confermato quali collegati i disegni di legge già indicati nel Documento di finanza pubblica del 2026.

Per quanto riguarda i profili di interesse della VII Commissione, riferisce che sul fronte dell'istruzione e della formazione, il Governo ricorda in particolare gli interventi adottati in tre ambiti materiali: quelli dei servizi per la prima infanzia e della

formazione non superiore, di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, e quello della formazione superiore, di competenza del Ministero dell'università e della ricerca.

Con riferimento ai servizi per la prima infanzia, osserva che il Governo ha rendicontato e superato gli obiettivi posti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, con la creazione di oltre 153.000 posti nella fascia 0-6 anni. Tale traguardo rappresenta un passo fondamentale nella strategia complessiva a supporto della natalità e delle famiglie, favorendo un progressivo avvicinamento, in termini di disponibilità di posti per l'infanzia, agli obiettivi fissati dal Piano strutturale di bilancio di medio termine.

In tema di formazione non superiore, relativamente alle misure per il rafforzamento del corpo docente, dei servizi di *tutoring* e orientamento e della formazione continua dei docenti, il Governo riferisce in primo luogo di aver concentrato la propria azione degli ultimi mesi sul completamento del PNRR. In particolare, il DPFP, nel richiamare il decreto-legge 19 febbraio 2026, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 20 aprile 2026, n. 5, dà atto dell'istituzione di un nuovo sistema di reclutamento che prevede l'immissione in ruolo sulla base concorsi pubblici e che, unitamente alle nuove assunzioni a tempo indeterminato di personale docente da effettuarsi per l'anno scolastico 2026/2027, è mirato ad assicurare un corpo docente più preparato e condizioni più stabili di lavoro.

Sempre in attuazione del PNRR, il DPFP attesta il completamento delle misure in materia di edilizia scolastica, con la realizzazione di 176 nuove scuole, 1.100 mense, 360 palestre e la messa in sicurezza e riqualificazione di 1.600 edifici scolastici.

Oltre agli ingenti investimenti del PNRR, pari a più di 12 miliardi di euro, dal DPFP si ricava che sono stati stanziati, nell'ultimo anno, circa 430 milioni di euro per interventi antincendio e di messa in sicurezza e circa 114,4 milioni di euro per il miglioramento sismico, la manutenzione straordinaria di solai e controsoffitti, la bonifica dell'amianto e il ripristino funzionale degli

spazi interessati. Inoltre, si evince che, in attuazione del Regolamento (UE) 2024/1689 (cd. *AI Act*), sono stati introdotti strumenti di intelligenza artificiale (IA) nel sistema scolastico italiano. In questo ambito, sono stati stanziati 100 milioni di euro per un piano di formazione destinato al personale scolastico sull'uso dell'IA nella didattica nel rispetto della tutela dei dati personali.

Venendo all'ambito dell'istruzione superiore, fa presente che il DPFP segnala, in primo luogo, l'avvenuto completamento di tutte le iniziative del PNRR ed elenca i risultati più significativi raggiunti.

In particolare, quanto all'orientamento attivo scuola-università, il DPFP registra il rilascio di oltre 1 milione di attestati di frequenza da parte di 158 università e Istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM).

Con riferimento all'*housing* universitario, sono stati attivati strumenti operativi per il raggiungimento e il superamento dell'obiettivo di realizzazione di circa 63.200 nuovi posti letto a livello nazionale. La legge di bilancio per il 2026 ha inoltre rafforzato l'intervento finalizzato ad ampliare l'offerta di alloggi per studenti e a favorire il diritto allo studio. Tale investimento è stato realizzato in parallelo alla « Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti », come rivista recentemente, anch'essa finanziata con una dotazione di 599 milioni di euro. Con riferimento a quest'ultima, l'obiettivo previsto risulta raggiunto attraverso la realizzazione di 32.910 posti letto aggiuntivi rispetto al *target*.

Sempre in attuazione del PNRR, è stato raggiunto e superato anche l'obiettivo di assegnazione di 96.357 borse di studio per l'accesso all'università negli anni accademici 2024/2025 e 2025/2026.

Anche le linee di intervento di cui si componeva l'investimento in materia di didattica e competenze universitarie avanzate sono state rendicontate ed in particolare il finanziamento di 488 borse di dottorato *green* e *digital*, di 3 *Digital education hub* creati, con la partecipazione di 70 università e Istituzioni AFAM, di 3 reti di

scuole superiori universitarie create (con la partecipazione di 7 scuole superiori ad ordinamento speciale), di 24 iniziative transnazionali finanziate con la partecipazione di 70 istituzioni educative e di 30 progetti di internazionalizzazione delle Istituzioni AFAM finanziati con la partecipazione di 134 istituzioni educative.

Segnala che, oltre alle iniziative prettamente riconducibili al PNRR, negli ultimi mesi il Governo ha promosso ulteriori azioni volte ad attrarre talenti e a promuovere la ricerca, lo sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie. A tale proposito, si richiamano i principali ambiti di intervento:

il reclutamento di docenti e ricercatori universitari. Con la legge 16 luglio 2026, n. 129, recante « Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario » è stata introdotta una profonda trasformazione volta a rendere il reclutamento universitario più selettivo, trasparente e orientato alla qualità scientifica, rafforzando al contempo la responsabilità degli atenei e il ruolo di valutazione dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca. Nel merito, si intende superare il precedente impianto fondato principalmente sull'abilitazione scientifica nazionale, introducendo nuovi requisiti di produttività e qualificazione scientifica per l'accesso alle procedure di chiamata dei professori di prima e seconda fascia. La riforma istituisce, inoltre, liste nazionali biennali dalle quali vengono sorteggiati i componenti esterni delle commissioni giudicatrici e introduce un sistema di valutazione successiva dei vincitori;

la mobilità tra atenei. È stata prevista la possibilità di trasferire professori e ricercatori a tempo indeterminato in servizio da almeno cinque anni, previo consenso dell'interessato e delle università coinvolte e nel rispetto della sostenibilità economico-finanziaria dell'ateneo ricevente. Nel 2027 si continuerà nella promozione dell'accesso a percorsi di alta formazione presso centri di eccellenza internazionali ai giovani ta-

la riforma del sistema delle istituzioni AFAM. Il nuovo Regolamento sulla programmazione, lo sviluppo e la valutazione delle istituzioni AFAM ha lo scopo di assicurare una maggiore qualità e internazionalizzazione degli studenti;

la *governance* degli organi di consulenza e rappresentanza del sistema universitario. È in corso di approvazione un disegno di legge per la semplificazione organizzativa, la razionalizzazione della composizione e il potenziamento delle funzioni consultive del Consiglio universitario nazionale;

l'azione internazionale per la formazione superiore, anche nel quadro della Strategia per l'internazionalizzazione del sistema italiano della formazione superiore 2024-2026, con attenzione alla mobilità, alla cooperazione transnazionale, allo sviluppo di programmi e di percorsi con titoli congiunti e di accoglienza di studenti da Paesi terzi e beneficiari di protezione internazionale;

il Fondo integrativo statale per le borse di studio universitarie e per le istituzioni AFAM. È stato previsto un incremento pari a 288 milioni di euro per il 2026;

la formazione medica *pre* e *post*-laurea. In particolare, si dà atto della prosecuzione dell'attuazione della riforma del sistema di accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria (legge 14 marzo 2025, n. 26) con l'ampliamento programmato dell'offerta formativa per rispondere al fabbisogno di professionisti del Servizio sanitario nazionale. Al fine di rafforzare la formazione medica specialistica è stato avviato un percorso per digitalizzare i processi e abbattere la burocrazia per gli atenei. Inoltre, sono in corso di definizione *standard* comuni per ottimizzare l'accreditamento delle Scuole e il monitoraggio della rete formativa, migliorando la *governance* e la qualità del Servizio Sanitario Nazionale.

Dà atto che, sul fronte della ricerca e sviluppo, il documento programmatico di

finanza pubblica dà conto del successo delle diverse iniziative del PNRR volte a rafforzare sia la collaborazione sinergica tra università, centri di ricerca e imprese, sia i meccanismi di trasferimento tecnologico.

In particolare, tra tali iniziative si riportano:

il finanziamento di 48 centri di trasferimento tecnologico, di cui 13 *European Digital Innovation Hubs*, per fornire servizi tecnologici avanzati alle imprese e promuovere il trasferimento tecnologico (quelli erogati alle imprese e alle Pubbliche amministrazioni sono stati 33.245);

gli ecosistemi dell'innovazione, con l'attuazione degli undici ecosistemi territoriali finanziati dal PNRR che coinvolgono reti di università, enti di ricerca, amministrazioni e imprese. Le iniziative sono distribuite sull'intero territorio nazionale e operano nei principali ambiti strategici della politica dell'innovazione, tra cui transizione ecologica, digitalizzazione, scienze della vita, aerospazio, mobilità sostenibile, patrimonio culturale e *silver economy*, con l'obiettivo di mettere in relazione capacità scientifiche, vocazioni produttive – in particolare PMI – e fabbisogni dei territori; i partenariati estesi, rappresentati da reti nazionali di università, enti di ricerca e imprese che realizzano programmi congiunti di ricerca di base, mediante la sottoscrizione degli atti d'obbligo e il completamento delle attività dei quattordici partenariati finanziati, nonché l'assunzione di oltre 100 ricercatori a tempo determinato;

i campioni nazionali di ricerca, con la costituzione e il rafforzamento dei cinque centri nazionali di eccellenza dedicati alle tecnologie abilitanti in settori strategici per la competitività;

le infrastrutture di ricerca e innovazione, con il completamento del finanziamento di 43 infrastrutture (di cui 33 infrastrutture di ricerca e 10 infrastrutture tecnologiche di innovazione) e l'assunzione di 43 *Research manager*, uno per ciascuna

infrastruttura finanziata, relativi a progetti promossi da 60 soggetti attuatori, tra Università ed Enti pubblici di ricerca;

l'applicazione degli indicatori chiave di prestazione (KPI) che, dal 2027, contribuiranno a potenziare e consolidare i risultati e i benefici dei progetti avviati con il PNRR;

i dottorati innovativi con le imprese, con l'attuazione dell'investimento che prevede complessivamente 6.000 borse di dottorato cofinanziate dalle imprese;

l'approvazione dell'Atto di indirizzo strategico 2026-2028 per la valorizzazione delle conoscenze e il trasferimento tecnologico, che mira a coordinare politiche, strumenti e risorse lungo la filiera che collega ricerca, trasferimento tecnologico e applicazione industriale. Esso propone un'architettura fondata su alcuni pilastri essenziali: una *governance* multilivello stabile, affidata a una Cabina di regia interministeriale, *roadmap* tecnologiche nazionali in linea con le priorità europee e la razionalizzazione degli attori del sistema attraverso un elenco nazionale, *hub* interateneo e standard professionali condivisi e infine, un modello di monitoraggio basato su KPI chiari e verificabili, capace di orientare le decisioni pubbliche ai risultati;

l'attuazione del Piano Triennale della ricerca che assicura una programmazione economica strutturata e di lungo periodo. In particolare, in linea con le previsioni del Programma triennale della ricerca 2026-2028 sono in corso di valutazione le proposte di ricerca per i bandi PRIN 2026, PRIN *Hybrid e Synergy Grant*, con risorse pari a circa 379 milioni di euro. Questi ultimi finanziano progetti su tematiche strategiche, quali tecnologie quantistiche, *high performance computing*, intelligenza artificiale, cybersicurezza, tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario. Inoltre, a giugno, è stato pubblicato un avviso per l'assegnazione di risorse pari a 12 milioni di euro per finanziare progetti di ricerca nel settore della cybersicurezza. Il Piano

faciliterà anche l'attività di internazionalizzazione della ricerca: in merito sono stati pubblicati diversi avvisi e bandi per una dotazione di 30 milioni di euro nel 2026;

l'impegno per considerare la ricerca una leva permanente per la crescita. Nel 2027, verranno potenziati gli strumenti per: i) valorizzare gli ecosistemi territoriali integrati al fine di promuovere innovazione, creatività e sviluppo di nuove competenze; ii) potenziare le infrastrutture di ricerca, anche a livello europeo e internazionale; iii) rendere strutturale il meccanismo di finanziamento premiale per gli enti pubblici di ricerca vigilati dal MUR.

Infine, rileva che il documento programmatico di finanza pubblica 2026 riporta che è stato completato e superato l'obiettivo del PNRR riguardo alla rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi, con l'ultimazione di interventi su 674 istituti culturali.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame (*vedi allegato 3*).

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che i gruppi parlamentari del Partito Democratico e del MoVimento 5 Stelle hanno presentato delle proposte alternative di parere (*vedi allegati 4 e 5*) che saranno poste in votazione solo in caso di reiezione della proposta di parere del relatore, mentre in caso di approvazione le proposte alternative di parere si intenderanno precluse e non saranno, pertanto, poste in votazione.

Irene MANZI (PD-IDP), intervenendo per dichiarazione di voto, rileva come, pur condividendo le specifiche osservazioni contenute nella proposta di parere della maggioranza, si esprime criticamente sui contenuti del Documento programmatico di finanza pubblica. In generale, segnala la totale mancanza di una strategia di lungo periodo che miri a favorire la crescita del Paese. Con riferimento specifico agli ambiti di competenza della Commissione Cultura, mette in luce come il documento si limiti a

rendicontare gli interventi realizzati in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, senza però suggerire una prospettiva da seguire nella fase successiva al Piano. A tal proposito, si spinge a proporre un « Piano nazionale della conoscenza », che spazi dall'istruzione all'università, occupandosi di molteplici tematiche, tra cui l'edilizia scolastica, l'accessibilità degli spazi scolastici, il precariato e il sostegno. Fa presente, inoltre, richiamando anche il « decreto scuola » (S. 2053), attualmente all'esame del Senato, che le più recenti manovre messe in atto dal Governo in materia di istruzione sono, dal punto di vista contabile, perlopiù a invarianza finanziaria e che mancano investimenti prospettici in materia di università e di sport. Pur accogliendo positivamente, anche in vista della imminente legge di bilancio, le sollecitazioni inserite dalla maggioranza nella proposta di parere favorevole, conclude esprimendo parere contrario sul documento programmatico di finanza pubblica per le ragioni più diffusamente illustrate nella proposta di parere alternativo, cui fa rinvio (*vedi allegato 4*).

Antonio CASO (M5S), intervenendo per dichiarazione di voto, rileva come nel DPFP sia evidente che quella italiana è un'economia debole, che non cresce, connotata dalla perdita di potere d'acquisto delle famiglie che influisce, evidentemente, in maniera assai negativa sulla vita dei cittadini.

Alla luce di tale quadro ritiene di dover deplorare la scelta del Governo di aumentare le spese militari, pari allo 0,3 per cento del PIL, per ciascuno degli anni 2027 e 2028.

Nel condividere l'osservazione contenuta nel DPFP secondo la quale i settori dell'istruzione e della ricerca sono fondamentali per favorire la crescita economica del paese, sostiene che il DPFP non avrebbe dovuto limitarsi a rendere conto dell'attività che il Governo afferma di aver svolto sinora, ma avrebbe dovuto indicare una prospettiva di investimenti nei suddetti settori per i prossimi anni, successivi alla conclusione del PNRR. Stigmatizza, pertanto, l'assenza di un'adeguata programmazione economica, che non sia fondata su

interventi frammentari, evidenziando l'assenza di piani in materia di edilizia scolastica, di utilizzo delle palestre scolastiche, di adattamento ai cambiamenti climatici.

Nel ritenere che la propaganda di Governo sia in contrasto con la realtà, riferendosi in particolare al numero di posti letto per studenti universitari, afferma che gli investimenti effettuati per la costruzione di nuovi studentati sia in realtà un affare soltanto per i costruttori edili e per gli operatori economici che gestiranno tali strutture, dal momento che un canone di 850 euro al mese per una stanza non può affatto considerarsi un prezzo accettabile.

Stigmatizza, quindi, l'assenza di programmazione da parte del Governo in materia di spettacoli dal vivo, di cinema ed audiovisivo, lamentando la prevista progressiva riduzione del Fondo per il cinema e l'audiovisivo nel prossimo biennio.

Infine, nel ricordare come le riforme in materia di università adottate dal Governo Meloni abbiano determinato l'espulsione dagli atenei di oltre 35.000 ricercatori precari, molti dei quali emigrati, dichiara il voto contrario del MoVimento 5 Stelle sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore, ritenendo che serva ben altro rispetto alle tre osservazioni, seppur condivisibili, contenute nella medesima.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), nel dichiarare il voto contrario sulla proposta di parere formulata dal relatore, ne critica anzitutto l'eccessiva brevità e il fatto che le osservazioni in essa contenute siano esclusivamente riferite al settore della cultura, senza considerare minimamente i settori dell'università, dell'istruzione, della ricerca, dello sport, dell'editoria.

Sostiene che tale omissione, per quanto sconcertante, non sia affatto inspiegabile, dal momento che il DPFP costituisce la cornice per la legge di bilancio che verrà discussa dalle Camere nelle prossime settimane, la quale ridurrà la spesa pubblica per tutti i settori d'intervento statale tranne che per le politiche energetiche e le spese militari. Afferma che tale linea di condotta governativa sarà di gravità inaudita per il futuro del Paese, che rischia di essere compromesso, a maggior ragione al termine

della stagione di investimenti pubblici del PNRR.

In particolare, sottolinea l'assenza di misure a favore del superamento del precariato nella ricerca universitaria e sul diritto allo studio, stigmatizzando la complicità della maggioranza parlamentare anche nell'ambito della VII Commissione rispetto alle azioni ed omissioni del Governo, capace di intervenire soltanto quando non serve, ad esempio prevedendo un limite massimo agli studenti stranieri per classe, che già è previsto dalla legge, e per vietare d'indossare il *burqa* a scuola.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 3*).

Giorgia LATINI, *presidente*, dichiara che a seguito dell'approvazione della proposta di parere del relatore devono ritenersi precluse le proposte alternative di parere presentate dai gruppi del Partito Democratico e del MoVimento 5 Stelle.

Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane.

C. 2908, approvata dal Senato, e abb.

(Parere alla XIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Grazia DI MAGGIO (FDI), *relatrice*, avverte che la VII Commissione Cultura è chiamata ad esprimere un parere, alla XIII Commissione Agricoltura, sulla proposta di legge C. 2908, approvata dal Senato, recante disposizioni in materia di produzione e vendita del pane.

Riferisce che, con riferimento alle materie di competenza della VII Commissione, l'articolo 1, comma 2, prevede che il pane fresco italiano, quale frutto del lavoro e dell'insieme delle competenze, delle conoscenze, delle pratiche e delle tradizioni, costituisce un patrimonio culturale nazionale da tutelare e valorizzare negli aspetti

di sostenibilità sociale, economica, produttiva, ambientale e culturale.

Evidenzia inoltre che l'articolo 14, comma 1, istituisce la «Festa del pane» quale momento per celebrare l'importanza di tale alimento nella cultura italiana e nella tradizione italiana.

Il comma 2 dispone che le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, i comuni e le scuole di ogni ordine e grado, in occasione della festa di cui al comma 1, possono promuovere, nell'ambito della loro autonomia e delle rispettive competenze, iniziative di valorizzazione del pane quale frutto del lavoro e delle tradizioni dei territori e patrimonio culturale nazionale da tutelare.

Il comma 3 precisa che la festa di cui al comma 1 ricorre la prima domenica di maggio di ogni anno e non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

L'articolo 18, infine, reca la clausola di invarianza finanziaria.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 6*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 13.30.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 7 ottobre 2026. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.

La seduta comincia alle 13.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

5-05838 Sasso: Iniziative per l'adozione delle disposizioni attuative del decreto legislativo n. 59 del 2017, concernenti i titoli di necessari per l'accesso alle classi di concorso per gli insegnanti tecnico-pratici.

Franco MANES (MISTO-MIN.LING.), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo, premettendo che la tabella B di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2016, n. 19, emanato sulla proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il MEF, individua le classi di concorso a posti di insegnante tecnico-pratico (Itp) per la scuola secondaria di primo e secondo grado, riconoscendo, quale requisito di accesso, una determinata serie di diplomi. A sua volta, il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, all'articolo 5, comma 2, stabilisce quali titoli costituiscono requisiti necessari ai fini della partecipazione al concorso per insegnante tecnico-pratico e, all'articolo 22, comma 2, proroga il regime vigente in tema di requisiti fino al 31 dicembre 2026.

Dato atto che, allo stato, nonostante l'imminenza del passaggio al regime ordinario, previsto per il 1° gennaio 2027, non risultano adottate disposizioni attuative del decreto legislativo n. 59 del 2017 che aggiornino i titoli di accesso elencati nella richiamata tabella B, l'interrogante segnala l'esigenza di provvedere tempestivamente, al fine di salvaguardare le aspettative professionali ed economiche degli aspiranti che siano già in possesso di titoli universitari potenzialmente idonei e di evitare incertezze che potrebbero determinare difficoltà nella programmazione dei percorsi universitari e accademici, nell'organizzazione dei percorsi abilitanti e nell'orientamento. Nell'ottica di favorire un proficuo passaggio al regime ordinario, chiede ai Ministri quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere al fine di individuare tramite fonte regolamentare i requisiti di accesso validi in regime ordinario.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Franco MANES (MISTO-MIN.LING.), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta e auspica che il tavolo tecnico per la revisione delle classi di concorso sia costituito quanto prima al fine di risolvere ogni incertezza relativa ai requisiti di accesso alle classi di concorso per gli insegnanti tecnico pratici.

5-05839 Berruto: Chiarimenti circa l'utilizzo extrascolastico delle palestre scolastiche da parte delle associazioni sportive, in applicazione della legge 7 aprile 2026, n. 53.

Mauro BERRUTO (PD-IDP) illustra l'interrogazione in titolo, ricordando come la legge 7 aprile 2026, n. 23 ha introdotto una disciplina specifica sull'utilizzo extrascolastico degli impianti sportivi scolastici ai sensi della quale i comuni e le province, sentite le istituzioni scolastiche interessate, mettono a disposizione palestre, aree di gioco e impianti sportivi scolastici alle associazioni e società sportive, compatibilmente con le esigenze dell'attività didattica e con le attività previste dal piano triennale dell'offerta formativa (PTOF).

Al riguardo rileva come desti particolare preoccupazione l'utilizzo extrascolastico delle palestre realizzate o riqualificate con finanziamenti PNRR, essendo stato segnalato da organi di stampa che in alcuni casi gli enti proprietari ritengono che i vincoli di destinazione d'uso scolastico impediscano, per cinque anni, la concessione a soggetti terzi per attività extrascolastiche, pena la revoca o la restituzione dei finanziamenti PNRR.

Nel richiamare l'attenzione su ulteriori criticità nell'applicazione della nuova disciplina, domanda se il Ministro intenda chiarire se i vincoli connessi ai finanziamenti PNRR impediscano effettivamente l'utilizzo extrascolastico delle palestre scolastiche e, in ogni caso, fornire indicazioni chiare per garantirne l'utilizzo extrascolastico delle palestre da parte delle associazioni sportive e assicurare l'uniforme applicazione della legge 7 aprile 2026, n. 53.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Mauro BERRUTO (PD-IDP), replicando, esprime anzitutto viva soddisfazione per l'opinione del rappresentante del Governo secondo cui l'utilizzo delle palestre scolastiche da parte di soggetti terzi rappresenta un'opportunità importante per il territorio. Precisa, quindi, che l'utilizzo per finalità extrascolastiche delle palestre scolastiche non deve pregiudicare nessuna attività curricolare come d'altronde dispone la legge 7 aprile 2026, n. 53, a norma della quale esso deve avvenire al di fuori dell'orario di svolgimento del servizio scolastico e delle attività extracurricolari previste dal piano triennale dell'offerta formativa.

Nel dichiararsi soddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo, auspica che della medesima sia data ampia diffusione a tutti i soggetti coinvolti, rendendo noto che la concessione di finanziamenti PNRR non pregiudica la possibilità che gli impianti sportivi scolastici possano essere assegnati a soggetti terzi per lo svolgimento di attività extrascolastiche senza incidere negativamente sulla loro destinazione d'uso.

Ribadisce, tuttavia, l'esistenza di talune criticità – anche recenti – nella piena applicazione della legge sopra citata, ritenendo necessario porvi rimedio anche mediante l'adozione di apposite circolari o comunicazioni indirizzate ai dirigenti scolastici. In particolare, segnala che taluni istituti scolastici hanno adottato bandi per l'utilizzo degli impianti scolastici sportivi per finalità extrascolastiche che contengono previsioni contrarie alla legge, come ad esempio l'obbligo per le associazioni sportive di ammodernare tali impianti invece della mera facoltà normativamente sancita.

Infine, dichiara la propria intenzione di confrontarsi con l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) per garantire la piena applicazione della legge 7 aprile 2026, n. 53, visto che vi sono numerosi enti proprietari, Comuni, Province, Città metropolitane, che ancora non la recepiscono correttamente.

5-05840 Grippo: Chiarimenti circa l'esistenza di un'incompatibilità tra l'aspettativa non retribuita per ca-

riche elettive locali e l'accettazione di incarichi di supplenze brevi e saltuarie.

Giulio Cesare SOTTANELLI (AZ-PER-RE), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo avente ad oggetto la richiesta da parte di un docente in servizio con contratto a tempo determinato all'Ufficio scolastico provinciale competente per l'Abruzzo di rendere un parere sulla possibilità di accettare una supplenza breve e, perfezionata l'assunzione, fruire dell'aspettativa non retribuita per l'espletamento di cariche elettive locali, avendo assunto l'incarico di assessore comunale ai sensi del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Al riguardo, osserva che l'Ufficio scolastico provinciale (Usp) di Teramo ha risposto affermando l'esistenza di un'incompatibilità normativa tra l'aspettativa non retribuita con il conferimento di un incarico di supplenza breve e saltuaria che inciderebbe negativamente sulla programmazione delle sostituzioni e sulle esigenze di continuità didattica, con impossibilità di ricorrere ordinariamente a ulteriori sostituzioni.

Nel ricordare come l'ordinamento giuridico italiano garantisca al lavoratore dipendente l'esercizio dei diritti elettorali costituzionalmente previsti e il mantenimento del posto di lavoro qualora assuma cariche elettive, dichiara di non poter condividere l'orientamento espresso dall'Usp di Teramo, ritenendo non idonee le esigenze sopra menzionate a giustificare un'esclusione a priori dall'accesso all'aspettativa connessa all'assunzione di cariche elettive, anche considerando i già previsti meccanismi di scorrimento delle graduatorie per il conferimento di nuove supplenze, che garantiscono comunque la continuità didattica.

Domanda, quindi, al Ministero se condivida l'interpretazione dell'Usp di Teramo in merito all'incompatibilità tra aspettativa senza retribuzione per cariche elettive locali e accettazione di supplenze brevi e saltuarie e se ritenga opportuno adottare iniziative tali da evitare l'esclusione a priori dei docenti convocati per supplenze brevi dall'accesso all'aspettativa.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Giulio Cesare SOTTANELLI (AZ-PER-RE), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta della rappresentante del Governo, ritenendo che norme settoriali non possano affatto prevalere sulle norme costituzionali e primarie in materia di pieno esercizio delle cariche pubbliche rivestite.

Dichiara, altresì, il proprio sconcerto nel prendere atto che la risposta della rappresentante del Governo consente ai singoli uffici scolastici territoriali di operare in autonomia siffatte libere interpretazioni.

5-05841 Piccolotti: Sul trattenimento in servizio di quattro dirigenti scolastici da parte dell'ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS) illustra l'interrogazione in titolo sul trattenimento in servizio di quattro dirigenti scolastici che hanno raggiunto i requisiti per il pensionamento obbligatorio disposto dall'Ufficio scolastico regionale (Usr) per l'Abruzzo, ai sensi dell'articolo 1, comma 257, della legge di bilancio per il 2016, che subordina la deroga all'effettiva e rigorosa necessità di assicurare continuità alle attività previste in accordi sottoscritti con scuole o università straniere o alla prosecuzione di innovativi progetti didattici internazionali in lingua straniera.

Nel sottolineare come solo l'anno precedente l'Usr Abruzzo avesse negato qualsiasi richiesta di trattenimento in servizio, stigmatizza l'operato di tale ufficio evidenziando una preoccupante assenza di criteri amministrativi univoci e coerenti dal momento che le attività internazionali per le quali è previsto il trattenimento in servizio gravano sull'intera istituzione scolastica prevedendo la cooperazione di più soggetti. Osserva, quindi, come le ordinarie funzioni di coordinamento e direzione possano essere svolte con assoluta efficacia da qualsiasi dirigente scolastico subentrante e come il trattenimento in servizio di quattro dirigenti scolastici costituisca un'anomalia evi-

dente rispetto alle altre regioni italiane, incidendo negativamente sui posti da dirigente scolastico disponibili in Abruzzo.

Afferma, infine, che tale decisione limita il diritto alla mobilità di almeno quattro dirigenti scolastici che lavorano fuori regione e che chiedono da tempo il rientro in Abruzzo bloccando al contempo l'immissione in ruolo dei candidati iscritti nelle graduatorie regionali del concorso ordinario e in quelle del concorso riservato, la cui capienza avrebbe garantito la totale copertura dei posti vacanti e la piena operatività delle scuole, e rallentando il ricambio generazionale.

Domanda, pertanto, al Ministro quali iniziative di carattere ispettivo o d'indirizzo intenda adottare, per quanto di competenza, per accertare la sussistenza dei rigidi presupposti motivazionali richiesti dalla legge per i quattro trattenimenti effettuati dall'Usr Abruzzo e per evitare che l'istituto del trattenimento in servizio si trasformi in uno strumento discrezionale, a tutela del ricambio generazionale, del diritto alla mobilità dei dirigenti fuori sede e dei diritti dei vincitori di concorso.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 10*).

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), nel replicare, pur non dubitando della correttezza del controllo operato dalla Corte dei Conti dell'Aquila ribadisce le proprie perplessità circa l'ampia discrezionalità esercitata dall'Usr Abruzzo nel trattenimento in servizio dei quattro dirigenti scolastici, al cui venir meno avrebbero potuto sopprimere le istituzioni scolastiche coinvolte.

Nel prendere atto che sono stati assunti tutti i vincitori della graduatoria del concorso ordinario da dirigenti scolastici per la regione Abruzzo, ribadisce che la decisione dell'Usr Abruzzo abbia comunque pregiudicato la mobilità di almeno quattro dirigenti scolastici e lo scorrimento di un corrispondente numero di candidati utilmente collocati nella relativa graduatoria.

In conclusione, nel fare presente l'intenzione di alcuni dirigenti scolastici di

fare accesso agli atti, suggerisce al Ministero dell'istruzione e del merito di tenere in adeguata considerazione il ricambio generazionale chiarendo con future circolari che il trattenimento in servizio dovrà essere disposto soltanto se strettamente indispensabile.

5-05842 Caso: Sulla mancata adozione delle Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti tecnici.

Antonio CASO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, rammentando come già con l'interrogazione n. 5-05274 del 14 aprile 2026 gli interroganti avessero espresso la propria contrarietà all'impianto della riforma degli istituti tecnici, insiste sulle asserite principali criticità di quest'ultima.

Fa inoltre presente che il 3 settembre 2026 il Ministero ha trasmesso i «Primi orientamenti per la progettazione curricolare», rinviando a successive Linee guida, ancora da emanare, la definizione degli obiettivi di apprendimento per ciascun indirizzo, articolazione e disciplina e che la Rete nazionale degli istituti tecnici ha denunciato le conseguenze dei ritardi ministeriali nel fornire gli atti e le indicazioni necessari.

Pertanto, rilevato che la mancata disponibilità delle Linee guida all'avvio dell'anno scolastico e le ulteriori modifiche previste dall'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2026, n. 170 sulla distribuzione del monte ore ad anno scolastico iniziato costituiscono fatti sopravvenuti rispetto alla risposta resa dal Governo il 15 aprile 2026, tali da rendere necessario riesaminare le condizioni di attuazione della riforma, interroga il Ministro circa la necessità di verificare con la Commissione europea la compatibilità di una sospensione temporanea dell'applicazione della riforma fino alla emanazione delle Linee guida definitive, adottando le conseguenti iniziative normative.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 11*).

Antonio CASO (M5S), replicando, dichiara di non essere soddisfatto della risposta, e rinnovando la propria opinione negativa sull'impianto generale della riforma degli istituti tecnici, ribadisce le difficoltà pratiche emerse dalla concreta applicazione della riforma, dubitando apertamente che le stesse possano essere valutate positivamente in sede europea. A tal proposito, elenca le principali criticità riscontrate, facendo riferimento alla natura fuorviante dell'orientamento, che non ha permesso agli studenti e alle famiglie di effettuare scelte consapevoli, all'impossibilità in alcuni casi di reperire libri di testo adatti e all'accorpamento delle materie, che determina incertezze sul piano della didat-

tica. Torna quindi a proporre la sospensione temporanea dell'applicazione della riforma.

Giorgia LATINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 7 ottobre 2026.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

ALLEGATO 1

**Dichiarazione di monumento nazionale del sistema bastionato della
città di Treviso. C. 2914 Marchetto Aliprandi.**

PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

ART. 1.

Al comma 2, sostituire le parole da: comporta l'attribuzione fino alla fine del comma, con le seguenti:

non costituisce verifica o dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi degli articoli 12 e 13 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

1.1. Amorese.

ART. 2.

Al comma 1, sostituire le parole da: quali risultanti fino alla fine del comma, con le seguenti: come analiticamente identificati al Catasto Terreni del Comune di Treviso (codice catastale L407) di cui all'Allegato A annesso alla presente legge, nonché sulla base degli strumenti urbanistici vigenti e degli atti di tutela adottati ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Conseguentemente, aggiungere alla proposta di legge l'Allegato A contenente la perimetrazione catastale (Fogli e particelle del Catasto Terreni)

Allegato A

Catasto Terreni del Comune di Treviso (codice catastale L407)

Foglio 26

particelle numeri: 195 – 114 – 115 – 116 – 117 – G – 235 – 236 – 237 – 238 –

239 – 240 – 532 – 204 – 205 – 206 – 207 – 57 – 58 – 59 – 344 – 2 – 3 – 5 – 6 – 7 – 8 – C – 10 – 11 – 12 – 13 – 201 – 246 – 247 – 360 – 356 – 523 – 524 – 525 – 627 – F – 188 – 248;

Foglio 27

particelle numeri: 3 – H – 42 – 1009 – 1012 – 1013 – 1259 – 1670 – 1674;

Foglio 28

particelle numeri: 1 – 2 – 3 – 4 – 9 – 1440 – 1464 – 795 – 796 – N – T – O – Q – 741 – 742 – 146 – 147 – 148 – 149 – 1425 – 1465 – 17 – 779 – 769 – 1088 – 1120 – 1121 – 1122 – 1123 – 740 – 744 – 747 – U – 806 – 808 – 817 – 818 – 819 – 820 – 822 – 827 – 828 – 829 – 830 – 1407;

Foglio 29

particelle numeri: 214 – 111 – 112 – G – 140 – 624 – 625 – 628 – 630 – 631 – 43 – 44 – L – 18 – 1 – 2 – 3 – 4 – 7 – 8 – 136 – 137 – 143 – 215 – 217;

Foglio 30

particelle numeri: 275 – 514 – 515 – 516 – F – 912 – 949 – 540 – 278 – 279 – 280 – 282 – 283 – 521 – 639 – 659 – 892 – 294 – 412 – 413 – 414 – 415 – H – 522 – 523 – 524 – 529 – 533 – 545 – 951 – 417 – 541 – 747 – 678 – 709 – 557 – 708 – 710 – 711 – 871 – 648 – 416 – 527 – 656 – 657 – B – 525 – 435 – 436 – 530 – 534 – 1021 – 487 – 489 – 492 – 493 – 494.

2.1. Orrico, Amato, Caso, Cappelletti.

ALLEGATO 2

**Dichiarazione di monumento nazionale del sistema bastionato della
città di Treviso. C. 2914 Marchetto Aliprandi.**

PROPOSTA EMENDATIVA APPROVATA

ART. 1.

Al comma 2, sostituire le parole da: comporta l'attribuzione fino alla fine del comma, con le seguenti:

non costituisce verifica o dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi degli articoli 12 e 13 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

1.1. Amorese.

ALLEGATO 3

Documento programmatico di finanza pubblica 2026.**Doc. CCXLIV, n. 2, Annesso e Allegati.****PARERE APPROVATO**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminati, per le parti di propria competenza, il Documento programmatico di finanza pubblica 2026 (Doc. CCXLIV, n. 2), Annesso e i relativi Allegati,

premesso che il Documento programmatico di finanza pubblica, nel monitorare lo stato di attuazione delle riforme e degli investimenti, dà atto che negli ultimi mesi l'azione del Governo si è concentrata sul completamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e sull'attuazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT);

rilevato che gli impegni del Piano strutturale di bilancio di medio termine si pongono in continuità con quelli del PNRR in sei ambiti prioritari tra i quali sono compresi l'adempimento fiscale e l'efficienza del sistema fiscale, l'innovazione, la concorrenza e l'accessibilità degli incentivi per il sistema produttivo, il miglioramento della gestione e del monitoraggio della spesa pubblica;

considerato che l'analisi degli incentivi al consumo culturale giovanile mostra che gli incentivi attualmente esistenti hanno favorito consumi culturali che, secondo il 61 per cento dei destinatari, non sarebbero stati realizzati in loro assenza;

visto il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio al fine di favorire interventi volti a migliorare la programmazione l'allocazione delle risorse di bilancio;

valutata l'importanza del settore musicale, dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo per l'economia italiana, confermata dall'approvazione in prima lettura della proposta di legge recante Disposizioni in materia di cinema (Testo unificato A.C. 2360 e abbinate);

ritenuta la necessità di proseguire nell'attività di sostegno, valorizzazione e tutela del settore cinema ed audiovisivo già intrapresa dal Governo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) potenziare gli strumenti di incentivazione fiscale a sostegno delle imprese musicali, favorendo investimenti, crescita e competitività del settore della musica e dello spettacolo;

b) assicurare la capienza e la programmazione pluriennale del Fondo per il cinema e l'audiovisivo, sulla base delle effettive esigenze della filiera e dell'andamento degli strumenti di sostegno negli ultimi anni, con l'obiettivo di sostenere le imprese italiane e la creatività nazionale;

c) promuovere l'introduzione della detraibilità fiscale dall'IRPEF per le spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi culturali, inclusi biglietti e abbonamenti a musei, cinema, concerti, spettacoli teatrali e dal vivo, nonché libri e materiale audiovisivo protetti da diritto d'autore.

ALLEGATO 4

Documento programmatico di finanza pubblica 2026.**Doc. CCXLIV, n. 2, Annesso e Allegati.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAL GRUPPO
PARTITO DEMOCRATICO – ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA**

La VII Commissione,

esaminato il Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) che, a quattro anni dall'insediamento del Governo, certifica l'assenza di una strategia credibile per riportare l'economia italiana su un sentiero di crescita solida e duratura;

premesso che la revisione all'1 per cento della crescita del PIL nel 2026 non modifica un quadro strutturalmente stagnante: il Governo prevede, infatti, una crescita appena dello 0,8 per cento nel 2027, dello 0,9 per cento nel 2028 e dello 0,8 per cento nel 2029, incompatibile con l'obiettivo di ridurre significativamente il debito e aumentare in modo stabile il benessere dei cittadini;

rilevato che il debito pubblico resterà prossimo al 138 per cento del PIL anche nel 2027, mentre il *deficit*, tornerà sopra il 3 per cento nel biennio successivo in ragione dell'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale in materia di difesa ed energia;

considerato che si aumentano le spese per la difesa invece di incrementare le risorse per la sanità e i servizi pubblici, gli investimenti produttivi, la ricerca e l'innovazione, le politiche industriali, la riduzione delle disuguaglianze sociali e territoriali, l'aumento dei salari e dei redditi disponibili, mentre il drenaggio fiscale continua ad accrescere il prelievo effettivo sui redditi in assenza di un meccanismo di indicizzazione e anche il condivisibile aumento delle spese in materia di energia appare del tutto vago nella definizione delle misure;

rilevato che il Governo non ha impresso una svolta alla capacità di trasfor-

mare le risorse del PNRR in crescita, innovazione, infrastrutture e occupazione qualificata, lasciando irrisolti i principali fattori che frenano la crescita italiana: salari reali insufficienti, bassa produttività, debolezza degli investimenti privati, scarsa partecipazione al lavoro di giovani e donne e persistenti divari territoriali;

in tale quadro, le prospettive di crescita e di riduzione del debito restano affidate prevalentemente a condizioni future e a previsioni ancora soggette a verifica europea;

premesso che il Documento dovrebbe consentire al Parlamento di valutare la coerenza tra l'andamento dei conti pubblici, gli obiettivi macroeconomici, le riforme e gli investimenti programmati e le risorse necessarie alla loro effettiva realizzazione;

rilevato che il DPFP 2026 presenta, per i settori di competenza della VII Commissione, soprattutto una rendicontazione degli interventi realizzati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza e una descrizione di iniziative già avviate, senza definire un quadro organico delle risorse ordinarie necessarie a garantirne la continuità oltre la conclusione del PNRR;

considerato che:

considerato che il Documento non indica obiettivi finanziari pluriennali sufficientemente dettagliati per istruzione, università, ricerca, cultura, spettacolo e sport, né consente di distinguere in modo chiaro le risorse aggiuntive dalle riallocazioni di stanziamenti già esistenti;

considerato che il Governo non chiarisce quale spazio di bilancio sarà destinato

ai settori della conoscenza, della cultura e dello sport, né come saranno finanziati i costi di gestione delle opere realizzate con risorse straordinarie;

rilevato che il DPFP 2026 non presenta un vero piano nazionale della conoscenza, capace di collegare istruzione, università, ricerca, cultura e sport in una strategia unitaria di crescita e di riduzione delle diseguaglianze;

considerato che la conclusione del PNRR avrebbe dovuto segnare il passaggio dagli investimenti straordinari a una programmazione ordinaria, stabile e strutturale, assicurandone la continuità e la sostenibilità nel tempo, mentre il Documento rinvia a successivi provvedimenti senza definire con sufficiente chiarezza le risorse disponibili, i tempi di attuazione e le responsabilità necessarie a garantirne l'effettiva realizzazione;

ritenuto che il DPFP non consenta di valutare se le misure annunciate produrranno un effettivo miglioramento dei servizi, una riduzione dei divari territoriali e un ampliamento dell'accesso alle opportunità educative e culturali;

rilevato che il Documento valorizza i risultati quantitativi del PNRR in materia di edilizia scolastica, nuove scuole, mense, palestre e messa in sicurezza, ma non reca una programmazione ordinaria adeguata per la manutenzione, la sicurezza, l'adeguamento sismico, l'accessibilità e l'adattamento climatico degli edifici;

considerato che una politica nazionale per l'edilizia scolastica dovrebbe essere fondata su dati aggiornati, criteri di priorità trasparenti, cronoprogrammi verificabili e capacità amministrativa effettiva dei soggetti attuatori;

rilevato che il DPFP non chiarisce come saranno recuperati i ritardi nella realizzazione degli interventi già finanziati, né come saranno utilizzate le eventuali economie e i residui, e non definisce un piano stabile per assicurare la manutenzione successiva alla conclusione dei programmi PNRR;

considerato che le criticità dell'edilizia scolastica costituiscono un esempio concreto dell'assenza di una programmazione strutturale: il patrimonio degli edifici necessita di interventi continui di prevenzione, messa in sicurezza, accessibilità e adattamento alle nuove condizioni climatiche, non di sole campagne straordinarie legate alla disponibilità di fondi europei;

rilevato che il processo di dimensionamento scolastico costituisce un ulteriore esempio della distanza tra le scelte organizzative del Governo e le risorse necessarie per renderle sostenibili; gli accorpamenti aumentano la complessità gestionale delle istituzioni scolastiche e i carichi di lavoro dei dirigenti, dei DSGA e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza che il Documento assicuri organici e strumenti proporzionati;

considerato che lo stanziamento temporaneo di risorse per supplenze aggiuntive del personale ATA, anche ove previsto, non può sostituire un finanziamento ordinario e strutturale degli organici e non dovrebbe produrre disparità tra territori interessati dai medesimi effetti organizzativi del dimensionamento;

rilevato che il DPFP non prevede un piano pluriennale per il superamento del precariato, per la continuità didattica, per la riduzione del numero degli alunni per classe, per il potenziamento del tempo pieno e per il rafforzamento del personale di sostegno;

rilevato che anche il ritardo nell'attuazione dei contributi per l'acquisto dei libri di testo costituisce un esempio significativo di inefficienza della programmazione: una misura destinata a sostenere le famiglie deve essere resa operativa prima dell'inizio dell'anno scolastico, non quando le spese principali siano già state sostenute;

considerato che il sostegno alle famiglie per i libri scolastici dovrebbe essere adeguato all'aumento dei prezzi, esteso ai diversi gradi di istruzione e organizzato attraverso procedure semplici e tempestive, con risorse commisurate alla platea interessata;

rilevato che la nuova disciplina sull'utilizzo extrascolastico degli impianti sportivi scolastici avrebbe dovuto essere accompagnata nel DPFP da indicazioni finanziarie e amministrative chiare;

considerato che l'incertezza sull'interpretazione dei vincoli di destinazione dei finanziamenti PNRR rischia di impedire l'utilizzo da parte delle associazioni sportive delle palestre realizzate o riqualificate con risorse pubbliche, producendo il paradosso di strutture nuove ma non disponibili alla comunità al di fuori dell'orario scolastico;

rilevato che tale vicenda costituisce un esempio emblematico di una politica di investimento priva di adeguata programmazione della fase gestionale: l'opera viene finanziata e realizzata, ma non vengono chiariti tempestivamente i soggetti responsabili, le modalità di concessione, gli obblighi di manutenzione e le condizioni per l'utilizzo extrascolastico;

considerato che il Governo avrebbe dovuto prevedere linee guida uniformi, modelli di convenzione e un riparto chiaro delle responsabilità tra enti proprietari, istituzioni scolastiche e soggetti concessionari, garantendo il primato delle esigenze didattiche e, al contempo, l'apertura degli impianti alla comunità;

rilevato che il DPFP non reca un piano nazionale per lo sport di base, l'impiantistica scolastica e territoriale, l'accessibilità degli impianti alle persone con disabilità e il sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche;

considerato che lo sport e la cultura del movimento rappresentano strumenti di prevenzione sanitaria, inclusione, socialità e contrasto al disagio giovanile e che non possono essere trattati come ambiti residuali o collegati esclusivamente a grandi eventi;

rilevato che il Documento presenta risultati del PNRR relativi a borse di studio, posti letto, dottorati e internazionalizzazione, ma non indica le risorse ordinarie necessarie a rendere strutturali tali interventi;

considerato che il diritto allo studio universitario richiede finanziamenti certi per borse di studio, servizi, ristorazione, trasporti, sostegno agli studenti con disabilità e alloggi accessibili, mentre il DPFP non offre una risposta adeguata al caro-affitti e alla carenza di residenze per gli studenti fuori sede;

rilevato che l'*housing* universitario non può essere misurato soltanto in termini di posti realizzati, senza considerare l'accessibilità economica, la distribuzione territoriale e i costi di gestione successivi alla conclusione del PNRR;

considerato che non sono indicati obiettivi pluriennali adeguati per il Fondo di finanziamento ordinario delle università, il personale tecnico-amministrativo, il reclutamento dei ricercatori e la progressiva stabilizzazione delle professionalità formate con risorse pubbliche;

rilevato che il sostegno alla ricerca appare concentrato sui settori tecnologici e industriali, senza una strategia altrettanto chiara per la ricerca di base, le scienze umane e sociali, il patrimonio culturale e le discipline artistiche;

rilevato che il DPFP dedica alla cultura riferimenti frammentari, prevalentemente collegati alla rendicontazione di interventi PNRR, senza delineare una politica finanziaria pluriennale per tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale;

rilevato che il Documento richiama le misure di sostegno ai consumi culturali giovanili, tra cui la Carta della Cultura Giovani e la Carta del Merito;

considerato che la sostituzione del precedente modello di 18app con un sistema maggiormente selettivo, fondato sulla condizione economica e sul merito scolastico, ha modificato la natura del sostegno pubblico alla partecipazione culturale, introducendo criteri che non dovrebbero condizionare l'accesso dei giovani alle opportunità culturali;

ritenuto che la cultura debba essere riconosciuta quale diritto di cittadinanza e

strumento di inclusione e di riduzione delle diseguaglianze, e che le politiche pubbliche debbano essere orientate prioritariamente a rimuovere gli ostacoli economici, sociali e territoriali alla partecipazione culturale, con particolare attenzione ai giovani maggiormente esposti al rischio di esclusione;

considerato che musei, biblioteche, archivi, luoghi della cultura e istituti del Ministero della cultura necessitano di personale, manutenzione ordinaria, digitalizzazione, accessibilità e risorse di funzionamento, non soltanto di interventi infrastrutturali straordinari;

rilevato che mancano impegni strutturali per la promozione della lettura, il sostegno alle biblioteche pubbliche e scolastiche, le librerie indipendenti, l'editoria, la produzione culturale e le industrie creative;

considerato che gli stanziamenti puntuali previsti dalla legislazione di bilancio per singole iniziative o soggetti non sostituiscono una programmazione generale, trasparente e valutabile delle politiche culturali;

rilevato che gli esempi relativi all'edilizia scolastica, alle palestre PNRR, al dimensionamento della rete scolastica e ai libri di testo mostrano una criticità comune: il Governo annuncia obiettivi e investimenti, ma non garantisce con la stessa puntualità risorse ordinarie, decreti attuativi, personale, coordinamento istituzionale e tempi certi,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Manzi, Orfini, Berruto, Iacono.

ALLEGATO 5

Documento programmatico di finanza pubblica 2026.**Doc. CCXLIV, n. 2, Annesso e Allegati.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA
DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La VII Commissione,

esaminato il Documento programmatico di finanza pubblica 2026 approvato dal Consiglio dei ministri il 2 ottobre 2026;

premesso che:

l'esame del Documento programmatico di Finanza Pubblica (DPFP) 2026 si svolge in un contesto di contrazione economica e marcata instabilità geopolitica, caratterizzato dai conflitti in Medio Oriente, dalle minacce al commercio nello Stretto di Hormuz, dalle spinte protezionistiche e dalle continue tensioni sui prezzi energetici;

il DPFP attesta una stima di crescita del PIL per il 2026 all'1,0 per cento, un risultato modesto e del tutto inadeguato a sostenere i bisogni del Paese, che scende ulteriormente nei trienni successivi (0,8 per cento nel 2027, 0,9 per cento nel 2028 e 0,8 per cento nel 2029), evidenziando la sostanziale rinuncia del Governo ad affrontare i nodi strutturali italiani: i salari stagnanti, l'erosione del potere d'acquisto dovuta all'inflazione e al *fiscal drag* non indicizzato, la scarsa produttività e i divari territoriali;

le scelte di bilancio dell'Esecutivo risultano gravate dalla decisione di ricorrere alla clausola di salvaguardia nazionale (National Escape Clause), destinando uno scostamento di spesa pari allo 0,3 per cento del PIL annuo all'aumento dei capitoli dedicati alla difesa, al riarmo e alla sicurezza energetica; in particolare, per le spese militari si registra l'incremento record dello 0,3 per cento del PIL annuo (circa 14,4 miliardi nel biennio);

tale opzione strategica – che fa salire il *deficit* al 3,4 per cento del PIL nel

2027 e al 3,2 per cento nel 2028 prima di ridursi al 2,3 per cento nel 2029 – contrasta drammaticamente con il definanziamento dei servizi essenziali: la spesa sanitaria pubblica subisce infatti una progressiva contrazione dal 6,4 per cento del PIL nel 2026 al 6,3 per cento per ciascun anno dal 2027 al 2029;

vengono così sottratte risorse fondamentali alle politiche sociali, alla sanità e ai settori della conoscenza, in un Paese caratterizzato da oltre 5,7 milioni di persone in povertà assoluta e da profonde lacerazioni territoriali;

inoltre, sul fronte del PNRR, l'impatto sul PIL degli investimenti già realizzati si riduce progressivamente dal +2,0 per cento nel 2026 al +1,1 per cento nel 2027, mentre l'Esecutivo confida su un presunto +1,5 per cento derivante da misure « da implementare » non ancora definite, dimostrando un'evidente debolezza di programmazione;

il quadro di finanza pubblica delinea una logica di mera austerità e contenimento della spesa netta, incapace di valorizzare il capitale umano e di garantire le leve di sviluppo necessarie a ridurre i divari di cittadinanza;

con particolare riferimento alle materie di competenza della Commissione VII, valutato che in materia di asili nido e servizi per la prima infanzia:

nonostante la prosecuzione formale degli investimenti PNRR (circa 150.000/153.000 nuovi posti dichiarati), il raggiungimento di una copertura nazionale del 31,6 per cento non garantisce un'effettiva equità territoriale;

l'aumento meramente quantitativo delle strutture non è accompagnato da adeguate risorse per la gestione corrente dei servizi né da criteri volti ad assicurarne l'accessibilità alle famiglie economicamente più fragili, mantenendo inalterati i divari tra Mezzogiorno e resto d'Italia;

in materia di istruzione e formazione:

il DPFP 2026 conferma un'impostazione ideologica e utilitaristica della scuola pubblica, orientata a subordinare i percorsi formativi alle esigenze del mercato del lavoro e del sistema produttivo anziché rafforzare la funzione educativa, culturale e di riduzione delle disuguaglianze;

in questa direzione si collocano sia la filiera tecnologico-professionale « 4+2 » sia la riforma degli istituti tecnici, entrambe fondate su un più stretto raccordo tra percorsi scolastici e fabbisogni produttivi, con il rischio di accentuare la specializzazione precoce e di ampliare i divari tra territori economicamente più sviluppati e aree più fragili;

alla criticità dell'impostazione si aggiungono, per la riforma degli istituti tecnici, lo smantellamento del biennio comune, che anticipa ulteriormente la differenziazione e la specializzazione dei percorsi riducendo lo spazio destinato a una formazione di base condivisa, nonché i problemi emersi nella fase di attuazione, segnata da ritardi, incertezze sui nuovi quadri orari, riduzione delle ore di alcune discipline e possibili ricadute sugli organici e sulla continuità didattica; problemi che non possono essere risolti attraverso operazioni meramente nominalistiche, come l'annunciata trasformazione degli istituti tecnici e professionali in « licei »;

inoltre, sebbene il tasso di abbandono scolastico si attesti formalmente al 8,2 per cento nel 2025, la dispersione implicita ed esplicita permane a livelli di emergenza strutturale, non contrastabile mediante interventi parziali come « Agenda Sud » e « Agenda Nord » in assenza di uno stanziamento organico di risorse per l'organico e il tempo pieno;

pur prendendo atto dei dati riportati nel DPFP 2026 relativi al completa-

mento degli investimenti PNRR (oltre 12 miliardi di euro per la realizzazione di 176 nuove scuole, 1.100 mense, 360 palestre e la riqualificazione di 1.600 edifici) e agli stanziamenti nazionali (430 milioni per la prevenzione incendi e 114,4 milioni per il miglioramento sismico, i solai e la bonifica dell'amianto), tali interventi risultano parziali e del tutto insufficienti a fronte dello stato di degrado e insicurezza strutturale in cui versa la maggior parte del patrimonio scolastico nazionale, composto da oltre 40.000 plessi;

la frammentarietà delle risorse destinate alla sicurezza sismica e all'eliminazione dei rischi ambientali e strutturali (quali amianto, solai e controsoffitti) accentua le disuguaglianze territoriali, specie nelle aree interne e nel Mezzogiorno, dove la carenza di mense e palestre continua a impedire un'effettiva estensione del tempo pieno e del diritto allo studio in ambienti idonei e sicuri;

in materia di università e ricerca:

il settore dell'istruzione superiore subisce gli effetti di continui definanziamenti e di riforme che aggravano il precariato strutturale;

il piano straordinario di reclutamento, a fronte di circa 35.000 contratti di ricerca scaduti o in scadenza, prevenendo la stabilizzazione di appena 2.000 unità e subordinandola a un cofinanziamento del 50 per cento a carico degli atenei, risulta parziale e penalizzante per gli istituti finanziariamente più vulnerabili;

l'introduzione di ulteriori figure contrattuali pre-ruolo (incarichi di ricerca e post-doc) frammenta ulteriormente la carriera accademica, alimentando la fuga all'estero di giovani qualificati;

sul fronte del diritto allo studio, il piano per la realizzazione di 60.000 nuovi posti letto universitari sconta forti ritardi, con il completamento rinviato al 2027, e presenta criticità anche nel modello adottato: circa 1,2 miliardi di euro di risorse pubbliche finanziano in larga parte studenti privati di lusso, con tariffe elevate e, in

alcuni territori, persino superiori ai canoni di mercato, mentre solo il 30 per cento dei posti è riservato al diritto allo studio e, dopo dodici anni, viene meno il vincolo di destinazione degli immobili a residenza universitaria. A ciò si aggiungono il definanziamento e la revisione restrittiva del Fondo affitti per studenti fuori sede, che riducono ulteriormente il sostegno agli studenti;

la riforma dell'accesso al corso di laurea in Medicina e Chirurgia (c.d. « semestre aperto ») si è tradotta in rilevanti criticità organizzative per gli atenei, scaricando sulle strutture didattiche e sulle famiglie l'incertezza della selezione progressiva in assenza di un adeguato finanziamento delle infrastrutture formative;

la spesa pubblica complessiva in Ricerca e Sviluppo rimane bloccata allo 0,51 per cento del PIL (dato 2023), un livello nettamente inferiore sia all'obiettivo programmatico dello 0,6 per cento entro il 2029 sia alla media dei Paesi europei, privando il Paese di autonomia tecnologica e capacità innovativa;

in materia di cultura e spettacolo:

la programmazione economica del DPFPE evidenzia una sostanziale marginalizzazione del settore culturale;

le misure introdotte, quali il « Bonus valore cultura » o la « Carta del Merito », non risolvono le fragilità strutturali del comparto;

per il settore del cinema e dell'audiovisivo, le decisioni dell'Esecutivo hanno comportato una netta riduzione del Fondo Cinema (da 700 milioni a 610 milioni per il 2026 e a 500 milioni a decorrere dal 2027) e l'imposizione di tetti stringenti all'utilizzo del *tax credit*, penalizzando la produzione e la tenuta occupazionale;

i lavoratori dello spettacolo continuano ad affrontare un quadro di marcata discontinuità occupazionale, arrivando a stipulare fino a 24 contratti differenti in un anno e coprendo soltanto il 60-70 per cento delle settimane contributive, senza che il Governo predisponga tutele assistenziali permanenti;

in materia di sport e politiche giovanili:

manca una visione integrata dello sport quale diritto costituzionale, presidio sanitario di prevenzione e fattore di inclusione sociale;

i contributi *una tantum* per la pratica sportiva non affrontano la carenza di palestre scolastiche e impianti pubblici, specialmente nelle periferie e nelle aree interne;

le politiche giovanili figurano prive di sostegni strutturali per l'occupazione di qualità, l'autonomia abitativa e la valorizzazione dei talenti, accentuando l'emigrazione dei giovani qualificati;

alla luce di tutto quanto esposto, appare dunque indispensabile che il Governo si impegni:

a reperire le risorse necessarie per incrementare in modo progressivo e strutturale i finanziamenti destinati alla scuola pubblica, all'università e alla ricerca, portando la spesa per istruzione verso il 5 per cento del PIL al fine di allineare l'Italia ai parametri medi dei Paesi OCSE;

ad adottare ogni iniziativa utile volta a garantire un percorso di reclutamento dei docenti strutturato, trasparente e di qualità, reperendo, altresì, adeguate risorse per incrementare le retribuzioni dei docenti e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e per stabilizzare il personale precario;

ad intervenire urgentemente per sostenere le famiglie in difficoltà a causa dell'inflazione e del caro energia nell'acquisto di libri e materiali scolastici, approvando misure destinate a garantire il diritto allo studio in modo uniforme su tutto il territorio nazionale;

a rivedere la filiera tecnologico-professionale « 4+2 » e la riforma degli istituti tecnici, contrastando la subordinazione dei percorsi scolastici alle esigenze del mercato del lavoro, salvaguardando la qualità e l'ampiezza della formazione e superando le

criticità emerse nell'attuazione della riforma degli istituti tecnici, al fine di garantire pari opportunità formative agli studenti su tutto il territorio nazionale;

ad adottare ogni iniziativa utile a garantire la presenza strutturale, nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, di figure specialistiche quali psicologi, pedagogisti ed educatori, nonché a potenziare le comunità educanti, al fine di contrastare la povertà educativa, riconoscere precocemente i segnali di disagio, favorire la mediazione dei conflitti e promuovere una cultura del dialogo, dell'inclusione e della prevenzione, superando una logica meramente sanzionatoria;

a stanziare adeguate risorse destinate al finanziamento di interventi a favore dell'insegnamento dell'educazione affettiva e sessuale nel primo e nel secondo ciclo di istruzione, finalizzato alla crescita e alla maturazione psicoaffettiva e socio relazionale delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti, improntata alla conoscenza e al rispetto di sé e dell'altro, alla responsabilità sociale e alla valorizzazione della diversità di genere;

ad adottare un Piano straordinario pluriennale per l'edilizia scolastica e la sicurezza degli edifici, che integri le risorse PNRR con stanziamenti nazionali strutturali volti a garantire la messa in sicurezza sismica, la certificazione antincendio e la bonifica integrale dell'amianto in tutti gli istituti scolastici del territorio nazionale, superando la logica degli interventi a pioggia e dei finanziamenti a termine, nonché la riqualificazione degli spazi didattici, la presenza uniforme di palestre, mense e strutture ad alta efficienza energetica in ogni plesso scolastico, promuovendo altresì interventi di adattamento e resilienza climatica degli edifici scolastici, con particolare attenzione al contrasto del surriscaldamento degli ambienti, al miglioramento del comfort microclimatico e all'impiego prioritario di soluzioni passive e bioclimatiche, in modo da rendere effettivo il tempo pieno e colmare i divari infrastrutturali tra il Mezzogiorno e il resto del Paese;

a stanziare adeguate risorse per il rifinanziamento strutturale del Fondo destinato al sostegno delle spese di locazione degli studenti universitari fuori sede e a definire una politica nazionale per la residenzialità universitaria che privilegi la realizzazione, l'acquisizione, il recupero e la gestione pubblica di alloggi e residenze universitarie a canoni effettivamente accessibili; a garantire, altresì, adeguate risorse agli organismi regionali per il diritto allo studio per sostenere gli oneri derivanti dalle convenzioni relative ai posti riservati agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi, evitando che, una volta esaurita la copertura iniziale assicurata dalle risorse del PNRR, tali costi gravino sui bilanci degli enti senza adeguata copertura; nonché a rivedere il modello di intervento sugli alloggi universitari affinché le ingenti risorse pubbliche investite producano un incremento stabile del patrimonio abitativo destinato al diritto allo studio, rafforzando i vincoli di destinazione, l'accessibilità economica dei canoni, la quota di posti riservata al diritto allo studio e gli strumenti di monitoraggio e trasparenza sull'utilizzo delle risorse pubbliche;

ad adottare un piano straordinario di stabilizzazione del personale precario della ricerca e dell'università, definendo un percorso di reclutamento unico, programmato e sostenibile finanziariamente, superando la proliferazione di contratti atipici pre-ruolo;

a ripristinare la dotazione finanziaria originaria del Fondo Cinema e audiovisivo e a rivedere le limitazioni sul *tax credit*, introducendo contestualmente tutele strutturali contro la discontinuità lavorativa degli operatori dello spettacolo e della cultura;

ad adottare politiche di investimento e rafforzamento delle industrie culturali e creative, al fine di potenziare uno dei settori economici che produce maggior valore aggiunto ed occupazione per la crescita e lo sviluppo del Paese;

a promuovere un piano straordinario per l'impiantistica sportiva scolastica e

di quartiere, riconoscendo l'accesso allo sport di base come presidio essenziale di salute pubblica ed educazione;

ad attuare politiche organiche per le giovani generazioni che combinino il contrasto alla precarietà lavorativa, il sostegno all'emancipazione abitativa e la valorizzazione del capitale umano, al fine di arginare il fenomeno della fuga dei cervelli all'estero;

valutato infine che il Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2026 conferma una traiettoria di bilancio che

penalizza i settori fondamentali della conoscenza, sacrifica gli investimenti culturali e di ricerca sull'altare di una spesa redistribuita verso il riarmo, ed accentua i divari sociali e territoriali del Paese, venendo meno al compito costituzionale di rimuovere gli ostacoli che limitano l'uguaglianza dei cittadini e lo sviluppo umano,

per le ragioni illustrate in premessa, si esprime

PARERE CONTRARIO.

Caso, Amato, Orrico.

ALLEGATO 6

**Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane.
C. 2908, approvata dal Senato, e abb.**

PARERE APPROVATO

La VII Commissione,

esaminata, per le parti di propria competenza, la proposta di legge C. 2908, approvata dal Senato, recante « Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane », e abb.,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 7

5-05838 Sasso: Iniziative per l'adozione delle disposizioni attuative del decreto legislativo n. 59 del 2017, concernenti i titoli di necessari per l'accesso alle classi di concorso per gli insegnanti tecnico-pratici.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il Ministero è consapevole della questione posta, poiché nell'ambito dell'attuazione della riforma PNRR sul reclutamento dei docenti, è emersa sin da subito la necessità di provvedere all'individuazione delle lauree triennali previste come requisito per la partecipazione ai concorsi scaturenti dalla predetta riforma.

Tuttavia, per assicurare il raggiungimento degli obiettivi PNRR, che prevedevano di bandire concorsi anche per i posti di insegnante tecnico pratico, si è reso necessario derogare temporaneamente all'individuazione dei nuovi titoli, al fine di consentire la partecipazione ai concorsi a coloro che fossero in possesso del titolo di studio previsto dall'ordinamento vigente. Ciò anche in ragione della complessità del procedimento, previsto dalle norme vigenti, per l'aggiornamento dei titoli di partecipazione e per la revisione delle classi di concorso, la cui tempistica che era incompatibile con la programmazione dei concorsi prevista dal PNRR.

Allo stato attuale, essendo stati raggiunti gli obiettivi del Piano, si rende ora possibile risolvere la questione in argomento, attuando tutti i passaggi procedurali necessari.

Infatti, posso assicurare che siamo in procinto di ricostituire il tavolo tecnico per la revisione delle classi di concorso che, tra gli altri, individuerà le lauree e i diplomi AFAM di I livello e i diplomi di specializzazione rilasciati dagli ITS idonei a costituire requisito di accesso alle classi di concorso del predetto personale.

Tale revisione potrà ora avvenire secondo la procedura prevista dalle disposizioni vigenti, precisando che la stessa è caratterizzata da una particolare complessità, consistente nella necessità di rintracciare la corrispondenza tra i nuovi titoli abilitativi e le specifiche competenze richieste per l'insegnamento delle discipline afferenti alle classi di concorso per gli insegnanti tecnico pratici e di svolgere il necessario confronto con il sistema accademico e con le organizzazioni sindacali.

ALLEGATO 8

5-05839 Berruto: Chiarimenti circa l'utilizzo extrascolastico delle palestre scolastiche da parte delle associazioni sportive, in applicazione della legge 7 aprile 2026, n. 53.

TESTO DELLA RISPOSTA

Proprio in ragione del lavoro congiunto con questa Commissione è stato approvato un disegno di legge di iniziativa parlamentare, che è stato sostenuto dal Governo, nella convinzione, condivisa, che l'utilizzo delle palestre scolastiche da parte di soggetti terzi rappresenti un'opportunità importante per il territorio, purché avvenga nel pieno rispetto delle attività previste dal Piano triennale dell'offerta formativa e senza pregiudicare l'erogazione del servizio scolastico né il soddisfacimento delle esigenze didattiche, organizzative e sportive dell'istituzione scolastica.

Questo è, dunque, il principale limite, individuato dalla legge n. 53 del 2026 all'utilizzo delle palestre da parte di soggetti terzi, per il tramite degli enti locali proprietari dell'immobile.

Ciò premesso, e venendo allo specifico quesito posto dall'onorevole interrogante,

la circostanza che una palestra scolastica sia stata costruita o comunque rimodernata con finanziamenti europei o del PNRR non esclude che la stessa venga concessa in uso a un'associazione sportiva dilettantistica per lo svolgimento di attività extrascolastiche, fermo restando il rispetto della prioritaria utilizzazione da parte della scuola. Parimenti, l'eventuale utilizzo della palestra anche per finalità extrascolastiche non costituisce, di per sé, motivo ostativo al mantenimento della destinazione d'uso dal quale far discendere la eventuale perdita del corrispondente finanziamento ottenuto dal PNRR.

In tal senso il Ministero si è già espresso a fronte di talune richieste di chiarimenti provenienti da alcuni enti locali tra i quali, a mo' di esempio, anche il comune di Cuorgnè, citato, tra gli altri, dagli onorevoli interroganti.

ALLEGATO 9

5-05840 Grippo: Chiarimenti circa l'esistenza di un'incompatibilità tra l'aspettativa non retribuita per cariche elettive locali e l'accettazione di incarichi di supplenze brevi e saltuarie.

TESTO DELLA RISPOSTA

Premetto che la questione posta ricade nella esclusiva competenza dell'Ambito territoriale di Teramo, il quale ha fornito la seguente ricostruzione di natura giuridica in merito all'applicabilità dell'istituto dell'aspettativa non retribuita anche ai docenti incaricati di supplenze brevi e saltuarie.

L'incarico elettorale in questione riguarda l'elezione a membro della Giunta Comunale; la norma di riferimento è l'articolo 81 del Testo Unico degli Enti Locali, che attua il principio costituzionale – di cui all'articolo 51 – secondo cui chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

Tale disposizione va letta in combinato disposto con le norme di settore previste in ambito scolastico e con l'articolo 38 del CCNL comparto scuola del 2007, che introduce una specifica disciplina settoriale finalizzata a contemperare l'esercizio della funzione elettiva con le esigenze organizzative e didattiche proprie dell'istituzione scolastica. Secondo tale disciplina l'istituto dell'aspettativa per mandato elettivo si fonderebbe su una logica di continuità del rapporto di servizio e di programmazione

delle assenze connesse all'esercizio della carica elettiva, difficilmente conciliabile con la natura strettamente temporanea ed emergenziale delle supplenze brevi e saltuarie.

Tanto premesso, l'ambito territoriale di Teramo ha ritenuto che tali norme, nel consentire al lavoratore di conservare il posto di lavoro, presuppongano la stabilità del rapporto di impiego che si intende « congelare »: il che ricorre, in ambito scolastico, nei casi di contratto a tempo indeterminato e di contratto a tempo determinato, purché di durata annuale. Le supplenze brevi, viceversa, per loro stessa natura, servono a coprire una situazione temporanea a tutela della continuità didattica.

Tutto ciò premesso, considerato che la gestione delle supplenze brevi e temporanee rientra nelle competenze delle istituzioni scolastiche, si ritiene che il Ministero non abbia titolo ad esprimersi su un provvedimento non di stretta competenza e che, qualora sia ravvisabile una violazione di diritti costituzionalmente tutelati, l'eventuale definizione della questione resti devoluta all'iniziativa delle parti interessate mediante il ricorso agli ordinari rimedi previsti dall'ordinamento.

ALLEGATO 10

5-05841 Piccolotti: Sul trattenimento in servizio di quattro dirigenti scolastici da parte dell'ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Preliminarmente, evidenzio che l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo ha precisato che ogni decisione relativa al trattenimento in servizio dei dirigenti scolastici è stata assunta nel rigoroso rispetto della normativa vigente, ispirandosi ai principi di trasparenza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa.

In particolare, l'USR ha evidenziato che il diniego ai trattenimenti in servizio per il precedente anno scolastico era dovuto all'assenza dei requisiti previsti dalla normativa; e che, in ogni caso, le istanze non avrebbero potuto essere accolte, stante la necessità di salvaguardare il contingente riservato ai vincitori del concorso ordinario per il reclutamento dei dirigenti scolastici.

Allo stesso modo, le deroghe concesse a quattro dirigenti scolastici per il corrente anno scolastico sono state autorizzate solo dopo rigoroso accertamento del possesso dei requisiti di legge.

Infatti, in conformità a quanto previsto dalla legge, è stato valutato anzitutto l'interesse dell'Amministrazione a garantire la continuità dei progetti internazionali delle istituzioni scolastiche interessate, salvaguardando il contingente dei posti destinati al concorso ordinario e, al contempo, il diritto alla mobilità dei dirigenti scolastici, nel

rispetto di quanto previsto dalla circolare ministeriale dello scorso giugno, avente ad oggetto criteri e modalità di conferimento e mutamento di incarico dei dirigenti scolastici per l'a.s. 2026-2027, oltreché delle disposizioni contrattuali in materia. Infatti, per questo anno scolastico, sono stati accantonati gli ultimi n. 5 posti riservati al concorso ordinario – riuscendo in tal modo ad assumere tutti i vincitori – ed è stato disposto l'accoglimento di due domande di mobilità interregionale in ingresso.

Ciò premesso, con riferimento ai suddetti trattenimenti in servizio, in un'ottica di leale collaborazione e piena trasparenza, l'Amministrazione periferica ha comunicato di aver prontamente accolto la richiesta di incontro formulata dalle sigle sindacali interessate, nel corso del quale sono stati forniti tutti i necessari chiarimenti in merito alle determinazioni assunte.

Pertanto, l'Ufficio Scolastico Regionale ribadisce che ogni determinazione è stata adottata nel più scrupoloso rispetto della normativa vigente.

A ciò si aggiunga che i provvedimenti di conferimento degli incarichi ai dirigenti scolastici trattenuti in servizio hanno superato il controllo di legittimità della Corte dei Conti di L'Aquila con esito positivo.

ALLEGATO 11

5-05842 Caso: Sulla mancata adozione delle Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti tecnici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Abbiamo già avuto modo di chiarire, anche in altri atti di sindacato ispettivo, che non è possibile procedere alla sospensione della riforma dei tecnici prevista dal PNRR, poiché una simile scelta comprometterebbe il rispetto degli impegni previsti nell'ambito del Piano, in attuazione degli obblighi internazionali già assunti dal precedente Governo.

È opportuno ricordare che al raggiungimento dei traguardi del Piano corrisponde l'erogazione delle relative risorse da parte della Commissione.

In questo quadro, il recente decreto-legge in materia di istruzione è intervenuto sull'aggiornamento del monte ore dei diversi indirizzi degli istituti tecnici proprio per assicurare la piena sostenibilità, in sede attuativa, della Riforma PNRR, correggerne l'impostazione iniziale e garantire la salvaguardia degli organici.

Quanto alle Linee guida, posso assicurare che le stesse saranno emanate tempestivamente, ma non prima del necessario confronto sindacale che ha caratterizzato tutti i passaggi precedenti nell'ambito dell'attuazione della Riforma.

In ogni caso, voglio precisare che la mancata adozione delle Linee guida non costituisce un impedimento all'attuazione della riforma, trattandosi di uno strumento ordinario di adeguamento e miglioramento della struttura degli ordinamenti scolastici.

Il Ministero continuerà, quindi, a garantire alle istituzioni scolastiche un quadro di riferimento chiaro e coerente, all'interno del quale poter progettare i nuovi percorsi formativi, nel rispetto degli impegni assunti con il PNRR e nel pieno e costante confronto con le organizzazioni sindacali.